ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 31 Agosto 1908* — NUM. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 50 15 25 5 50
Estero qualunque destinazione 55 00 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... Carlo e Via S. Teresa, 2
... Roma - Venezia
... o spazio di linea di ... del gerente) L. 2 —
... centesimi 50 — Piccoli ... Piccola Cronaca, la ... alla Ditta Haasenstein ...
... colla Posta).

Franco, nes flectar

ARCHIVIO STORICO

Il convoglio del Corpo di occupazione in viaggio.

Dove avverrà lo sbarco? — A Vado o a Noli? — Mare agitato — La crociera della squadra nazionale — Ore di attesa — Le operazioni terrestri comincieranno domani notte.

(Per telefono e per telegrafo dai nostri inviati speciali).

Partenza da Portoferraio
del Corpo d'occupazione.

Roma, 30, ore 20.

La *Tribuna* riceve da Portoferraio in data di oggi: «Le ostilità sono state ripresse stamane. Il partito B non ha cessato molestare la base provvisoria del partito A. Uscito da Spezia, esso incrociò nella direzione della Maddalena potendo supporre che il convoglio di spedizione partisse nella notte. Stamane all'alba la *Guatti* si presentò al largo di Portoferraio per riconoscere la attitudine dell'avversario, per sapere se i trasporti si trovassero ancora nella base. Il partito A, non disponendo di navi più leggere, dovette lasciarglisi incontro il tarlo *Saint Bon*. Le siluranti del partito B già si aggirano intorno all'isola. A questo proposito conviene notare che, contrariamente a quello che succederebbe in caso di vera guerra, il partito B, benchè ridotto a minime proporzioni, può ancora, possedendo tutte le sue unità, sviluppare una larga esplorazione, infinitamente superiore a quella del partito A che deve coprire il convoglio della spedizione e insieme sorvegliare le mosse della squadra avversaria delle siluranti; e se le unità del partito B riuscissero a colpire il trasporto, i giudici delle manovre sarebbero costretti, tenendo conto dei coefficienti, ad annullare l'operazione, non si sa con quanto profitto delle verosimiglianze. Meglio sarebbe stato che, invece di lasciar venire le navi del partito B così due o tre punti soli di efficienza militare, la direzione delle manovre avesse ridotto di assai il numero delle navi dell'ammiraglio Giglliardi, avvicinando così meglio le esercitazioni alla guerra combattuta.

«Si suppone che quando partirà il convoglio di spedizione, il partito A invierà le sue siluranti e gli esploratori *Iride* e *Lauro* verso il nord di Spezia, tenendo le grosse navi nella stessa direzione per raggiungere eventualmente qualche unità nemica. Il convoglio intanto navigherà verso la sua destinazione mantenendosi all'esterno alla doppia linea di protezione ed un poco più basso. E' già partita la *Menfi* con la commissione d'inchiesta dell'esercito; a proposito della quale si deplora la mancanza di qualche tecnico come i generali Sismondo e Parrucchetti. Altri membri presenti studieranno con molto interessamento le diverse operazioni compiute per lo stabilimento della base passeggiera.

«Artolla mi disse di aver notato con viva compiacenza che il morale degli equipaggi e la tenuta delle navi, sono in verità perfetti, assolutamente superiori a ogni elogio. Sulla *Città di Milano* che partì alle sei trovai cinque infermi che soffrono con terrore la minaccia dello scirocco al largo. Il *Volta* con il capo di stato maggiore dell'esercito Cottin è tornato da una visita fatta alle batterie costiere. Polito ha compiuto vivamente gli impianti e le disposizioni prese e si è congratulato coi singoli comandanti le batterie e col capitano di fregata Stampa, comandante la base navale. Portoferraio è per l'arrivo della comitiva dei grandi ufficiali, invasa di abiti giocondi e cappellini a fiori. Salso per veder la partenza della squadriglia (che seguirà tra poco) sul cacciatorpediniere *Forza* posto a disposizione dei giornalisti dalla direzione delle manovre. Sul *Falco* ne fu piantata la batteria da 120, di cui vi descrissi la faticosa istallazione: ora i pezzi spengono tutti fieramente con lunga volata dolce... sino spezzate».

«Siamo all'imboccatura del bellissimo golfo; i monti nani dell'isola si allungano ai suoi fianchi come le stecche ventose di un ventaglio. Coi cannocchiali si scorgono i fortini improvvisati su cui sventolano i colori delle nostre bandiere. Il mare è pieno di brividi; incespo al largo per la scirocco ma il lampo, che minaccia sino a mezzogiorno l'esito della spedizione, sembra adesso essersi rimesso al bello. Alle due precise l'*Aquilone*, seguito dal *Liguria*, con lento moto, fasciheggiato da tre cacciatorpediniere, ha passato lo scoglietto e si dirige verso ponente. Poco dopo esce l'*Umbria*, che invece muove verso nordovest col cacciatorpediniere. La *Calatafimi* è a cavallo dei frangenti, seguito e la *Lombardia* con cinquecento metri di distanza. La seconda linea è formata dalla *Sicilia*, dal *Savoia*, le due navi sono equidistanti di un chilometro. Completano la fila a sinistra: *Brindisi*, a destra: *Sicilia*, tre cacciatorpediniere navigano nel mezzo. Il convoglio di spedizione è così formato su due linee; quindi-cinoli compie di circa un chilometro: essa ha ordinato a pennelli evidentemente per fare una navigazione quanto più è possibile lungi da Spezia.

«Il colore delle navi da guerra si confonde così benissimo con quello del mare, ma i trasporti sono nettamente visibili per la fascia nera di gallegiamento, che emerge, e per la fascia bianca del fumaiolo, distintivo della navigazione generale.

«Attraversiamo il golfo successivamente le navi *Regina Margherita*, *Saint Bon*, *Sicilia*, preceduta da *Euro*, *Strale* e *Ostro*. Le navi da guerra non lasciano il convoglio ma si dirigono immediatamente verso nordest sulla Spezia. Mancano poi fuori del golfo la *Vettor Pisani*, il *Filiberto*, il *Brin*, che si pongono a sinistra della prima fila. Il convoglio è quasi fermo al largo; anche l'*Agordat* salpa le ancore. La direzione delle manovre ha requisito al partito A tutte le sue navi, che si supponevano silurate nel primo periodo; perciò, pur rimanendo fermi i coefficienti risultanti dall'azione strategica, è anche nella verosimiglianza, ristabilito un certo equilibrio nel numero delle unità dei due partiti.

«Mentre vi telegrafo la *Regina Margherita*, la *Saint-Bon*, la *Sicilia* si dispongono a destra del convoglio; la *Pisani*, il *Filiberto*, il *Brin* a sinistra. Ogni trasporto è così coperto da una nave da guerra. L'*Agordat* sorveglia la retroguardia. Non vedo senza emozione allontanarsi maestosamente la spedizione ch'entra nella nebbia. Esce ora anche la *Lepanto*. Credo di sapere che la esperienze fatte col *Drakenballon* nella *Liguria* abbiano dimostrato la mediocre utilità di una nave aerostatica. Infatti teoricamente il pallone ad una certa altezza dovrebbe veder bene e a breve profondità scoprire le mine sottomarine; ma appena il pallone si eleva trova quasi normalmente un fitto velo di nebbia, che gli vieta di nulla scoprire».

Sulla riviera
in attesa dello sbarco.

Savona, 30, ore 20.

Il tempo non è molto propizio per le esercitazioni navali e terrestri, che dovranno iniziarsi con tutta probabilità domani: tira un vento di libeccio non molto violento, ma tale da rendere il mare alquanto agitato. Se perdura questo tempo la navigazione del convoglio delle truppe, che presumibilmente è partito stasera da Portoferraio, sarà alquanto lenta, mentre le operazioni di sbarco saranno piuttosto ardue. Piove fitto fitto; quindi anche le truppe accampate soffriranno un poco. Specialmente il campo della Divisione della milizia mobile è esposto di qualche colpo allagamento. Si ritiene che quattro piroscafi, recanti il Corpo di invasione e relativo materiale, muovano stasera da Portoferraio scortati dalle squadre del partito A, e seguiti da tre navi recanti i senatori e i deputati nonchè dalla corazzata *Lepanto*, recante a bordo il Duca di Genova e l'ammiraglio Bettolo.

Sul piroscafo *Catania* è imbarcato il generale Pollio, capo di stato maggiore d'esercito.

La rotta che farà il convoglio, se non sarà proprio diretta da Portoferraio verso Finalmarina, non sarà nemmeno molto tortuosa, perchè la insidie che possono temersi dalle torpediniere *B* sono molto scarse, data la grande riduzione del valore bellico da esse subito durante la prima fase delle manovre navali. I quattro piroscafi costituenti il convoglio delle truppe saranno presi in mezzo dalle corazzate del partito A mentre le siluranti dello stesso partito faranno una opportuna crociera di sorveglianza. Credesi che domattina all'alba il convoglio sarà giunto in vista della costa ligure. Non si conosce esattamente il punto di sbarco ma è ritenuto probabile che avvenga sull spiaggia di Varigotti, che non è battuta dalle fortificazioni terrestri.

Vi ho già telegrafato spiegandovi come si effettuerà lo sbarco. Il problema che preoccupa stasera la Direzione delle manovre qui residente è: se col mare che abbiamo sia possibile sbarcare. Trattasi di mettere in salteroni (sui quali le ondate possono benissimo rovesciarsi) materiali pesantissimi di artiglieria, parecchie centinaia di cavalli e varie migliaia di uomini.

Finora nello specchio d'acqua vicino alla costa il mare non è tempestoso; è semplicemente mosso: ma se, durante la notte, il vento cresce, le operazioni di sbarco dovrebbero probabilmente rinviarsi a quando il mare sia alquanto calmato. Comunque fino a stasera c'è viva speranza che domani stesso potrà compiersi la manovra di sbarco, che è la più importante di queste esercitazioni combinate. Se domattina all'alba lo sbarco si iniziasse, credesi che dovrebbe prolungarsi per tutta la giornata, non essendo molto abbondanti i mezzi di sbarco. Una volta completato lo sbarco il corpo attaccherà, prima di iniziare le operazioni terrestri, tanto tempo quanto il giudici del campo riterranno necessario, perchè si supponga avvenuto lo sbarco delle altre truppe che, per maggior comodità ed economia, si sono già attualmente concentrate sulla costa. Quindi si ritiene che il primo settembre passerà senza che le operazioni terrestri siano iniziate. Probabilmente l'avanzata del Corpo di operazione si inizierà la notte dall'uno al due settembre. I reparti di milizia territoriale, che hanno il compito della difesa costiera, coadiuvati dai carabinieri e dalle guardie di finanza, di fronte all'azione dei comandi della flotta e dei reparti di forze preponderanti subito sbarcati, non potranno opporre alcuna resistenza e si accontenteranno di segnalare lo sbarco al partito *B*.

Il partito B non dispone che di una divisione di milizia mobile, la quale peraltro, secondo il presupposto del tema delle manovre, non potrà entrare in azione che dopo avvenuto lo sbarco e dopo iniziata l'avanzata del corpo di invasione verso i valichi che dominano le vie di accesso al Piemonte. Il partito B non ha artiglierie nè da campo nè da montagna; ha soltanto i fucili delle fanterie che dovranno coadiuvare i forti di sbarramento nella resistenza contro l'invasore. Invece il partito A dispone di artiglieria da campagna e da montagna nonchè di un poderoso parco di assedio, costituito coi grossi pezzi, cui spetterà il grave compito di abbattere la resistenza dei forti. Una delle manovre più interessanti sarà quella che appunto dovrà compiere questa grossa artiglieria nel procedere per le strade montuose o nel superare terreni difficilissimi senza strade mediante appositi cavalcature adottate nel nostro esercito da sette od otto anni, per fare procedere le artiglierie pesanti in qualunque terreno. La manovra si compirà egregiamente dalle colonne composte di parecchie centinaia di muli semoventi nella regione montuosa, in cui opereranno in complesso dodici mila uomini e varie migliaia di quadrupedi. Furono disposti larghi depositi di acqua, che, contrariamente a quanto qualche giornale affermò, lasciarono a dare otto litri per ogni uomo e venticinque litri per ogni quadrupede, al giorno. Le marcie saranno piuttosto faticose dato il terreno montuoso, ma lo spirito delle truppe è elevatissimo. La divisione della milizia mobile, composta di uomini di tempra sana, finora diede prova di sapersi condurre marzialmente e farà indubbiamente ottima figura.

Stamattina il Re, che è giunto oggi a Vado sulla *Vittorio Emanuele*, il ministro della marina Mirabello, che è imbarcato col Re, il ministro della guerra Casana, che giungerà stassera da Genova, il generale Vigano, direttore superiore delle manovre terrestri, il generale Zoccari, comandante il partito invasore coi relativi seguiti si recheranno in località sulla costa, dalla quale si potrà assistere all'arrivo del convoglio e il suo sbarco. Credesi che tale località potrà essere il semaforo di Capo Noli.

Un colloquio col generale Viganò.

Savona, 30, ore 23.

Ebbi un lungo colloquio coll'on. ministro della guerra, generale Vigano, direttore delle esercitazioni terrestri. Mi disse: Spero che lo sbarco possa effettuarsi malgrado il mare mosso, tanto più che se la baia di Finalmarina è troppo ai libeccio, vi è poco la baia di Noli, che dal piccolo promontorio è protetta contro il libeccio, costituendo così uno specchio di acqua relativamente tranquillo. Spero che nelle prime ore del mattino lo sbarco sarà iniziato e durerà tutto il giorno. I primi reparti sbarcati prenderanno subito posizione in avanti. Le esercitazioni terrestri dureranno fino al giorno otto di settembre.

Il generale Vigano mi espresse quindi la sua soddisfazione per le buone condizioni delle truppe, compresa la divisione della milizia mobile che si porta benissimo.

La *Lepanto*, recante a bordo la direzione superiore delle manovre navali, è arrivata stassera a Vado, precedendo di dieci ore il convoglio corpo invasore.

Vittori.

Il Re visita il golfo di Rapallo.

Genova, 29, ore 14.

La scorsa notte è giunta a Rapallo la corazzata *Vittorio Emanuele* avente a bordo il Re. S. M. accompagnato dal ministro Mirabello con una lancia a benzina fece il giro del golfo di Rapallo costeggiandolo. Quindi ritornò a bordo della *Vittorio Emanuele* senza scendere a terra. Stamane alle ore 11,30 il sindaco di Rapallo, capitano Musone e l'assessore Lusardi hanno fatto visita al Re, che li ha ricevuti a bordo cordialmente. Il Re durante il suo giro per il golfo di Rapallo espresse parole di vivo entusiasmo per il magnifico panorama che non aveva mai potuto sinora godere essendo sempre passato per Rapallo in automobile. Alle 2 la *Vittorio Emanuele* scortata dalle due controtorpediniere *Lanciere* e *Granatiere* ha levato l'ancora, diretta verso Ponente.

La discussione
sulle manovre navali
e lo spirito militare del paese.

Savona, 30, ore 21.

Nei circoli parlamentari (la presenza in queste acque di una sessantina di senatori e deputati dà loro il diritto di ritenere qui esistenti quei circoli parlamentari che spesso sono costituiti nei corridoi di Montecitorio da nazza dazione di deputati in vacanza) si discorre più che della fase delle manovre che sta per iniziarsi, della fase delle manovre testè chiuse. E' oggetto di generale elogio la brillante condotta di ufficiali ed equipaggi durante molti e dodici giorni di continue, aspre fatiche e si manifesta la perfetta tenuta delle navi della squadra, le quali in virtù dell'abilità e del lavoro intelligente del personale non sembrano davvero uscite da un periodo di intensa e febbrile navigazione.

Che una marina quanto più possibile forte sia necessaria all'Italia è convinzione generale della grandissima maggioranza del Parlamento, e quindi di tutti gli uomini politici imbarcati per assistere alle manovre, compreso qualche deputato d'estrema Sinistra, che pel momento non vuol esprimere giudizii, ma che ha visto recentemente le spese militari. Che la marina debba essere composta di un buon numero di grandi navi, oltre che di una bella quantità di siluranti e di sommergibili, è cosa ovvia, della quale si farà forse persuase anche l'on. Albasini-Servadi, che alla Camera ebbe a svolgere la teoria della difesa marittima concentrata nelle sole torpediniere e sommergibili. Non possono essere certamente le esercitazioni navali di quest'anno tali da sconvolgere la formazione delle marine da guerra, epperò non si comprende in quest circoli parlamentari come mai qualche giornale militare abbia sentito il bisogno, per combattere i malinteri a questi (cioè la teoria della inutilità delle grandi navi da battaglia) di ogliere nientemeno lo spauracchio della guerra civile e della disgregazione interna del nostro paese.

Sicuro! A proposito dell'esercitazione compiuta dalla squadra col simulare il blocco di Genova, si è detto da un giornale, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, che se il nemico conquistasse il dominio del mare e impedisse all'Italia settentrionale il rifornimento del carbone, necessario di conseguenza la chiusura degli stabilimenti industriali, gli operai messi sul lastrico si metterebbero a fare la rivoluzione o la guerra civile, impedendo alle forze nazionali di proseguire la guerra!

Il fatto è troppo delicato, perchè a proposito di innocue manovre possa essere consentito di frugarlo a quel modo, a meno che non si voglia accreditare l'opinione, diffusa purtroppo in taluni circoli esteri, che l'Italia non possa battersi, perchè la guerra significherebbe per essa l'anarchia interna e lo sfacelo delle istituzioni e dell'unità nazionale. Ma siccome qualcuno, con molto discutibile opportunità, ha voluto, per rafforzare una tesi già bellissima per se stessa, dipingere l'Italia come un paese sull'orlo della dissoluzione e tale da sfasciarsi dopo appena qualche giorno di blocco commerciale, bisognerà pure mettere in guardia il pubblico contro i voli troppo alti e repentini di certi palloncini gonfi di celerifera.

Per dimostrare la necessità d'una forte marina può essere, se mai, consentito di affacciare il pericolo d'una minaccia straniera — per quanto neanche in questo argomento sia di buon genere l'esagerazione — ma non può essere consentito di deseriversele popolazioni italiane come pronte a sfidarsi il giorno in cui sarebbe invece necessario la loro unione di fronte al nemico. E' quindi opportuno cogliere l'occasione per combattere le ormai stucchevole abitudine si calunniarsi da noi stessi e di dare nuovi pretesti alle calunnie straniere.

Dal giorno in cui un po' di mortaglia a Pavia nei momenti pugnaci delle disavventure africane, distrusse qualche metro di rotaie ferroviarie per impedire la marcia d'un treno carico di soldati partenti per l'Africa, non è lecito creare una leggenda che è tempo di sfatare, la leggenda che è lo spirito, non solo militare, ma patriottico delle nostre popolazioni sia così profondamente depresso da non consentire al nostro paese in nessun caso di impegnarsi in una guerra. Si sarebbe dovuto, quando avvennero i fatti di Pavia dire alto e forte in tutti i buoni cittadini che quattro sciagurati non sono la nazione, non portano le passioni politiche che agitavano in questi giorni i nostri partiti impedirono che si concordi affermazione di fierezza e di dignità nazionale: il che peraltro non significa che effettivamente fosse allora nazionale e riconosciuta dalla grandissima maggioranza del paese l'esistenza di una sua profonda depressione dello spirito militare e particolare delle nostre popolazioni. La stessa evoluzione di qualcuno delle frazioni più avanzate della democrazia verso una politica meno lontana dall'antimilitarismo ha pel momento che in questi ultimi mesi la situazione generale è migliorata. Si sono accentuatamente votate ad concorso di una notevole parte dell'Estrema Sinistra, e serio spirito delle altre frazioni di quel settore della Camera, legami stessi militari, e se il Governo avesse voluto e voglia presentare un piano organico e completo di provvedimenti così per l'esercito come per la marina, invece di ricevere ai soliti ostili berciori di Camera — compresi i radicali — l'avrebbe accettato.

Non solo: ma gli stessi socialisti nella loro grande maggioranza rinchiudono entro la loro opposizione alle spese militari nella cerchia d'una pregiudiziale inerente alla forma e al metodo di tali spese e non alla sostanza; comunque, essi si sono ben guardati dall'esecrare l'heroismo.

Non parliamo dei radicali: se questi votano contro le spese militari non nutrono tranquillità, ben sapendo esservi in Parlamento una grande maggioranza avversa a votarle, in compenso parlano sopratutto a favore; l'on. Barzilai insegna.

Continuate, se anche in taluni strati della popolazione tesse un po' affievolito lo spirito militare e patriottico, la stampa e i partiti costituzionali dovrebbero ad ogni modo guardare dall'esagerare la portata del fenomeno politico-sociale. Questo è il pensiero di quanti uomini politici ho qui veduto e interpellato.

D'altra parte è da rilevare che certe frasi pronunciate leggermente o innavvedutamente sono armi insidiose date in mano a coloro che non ci amano. Vi è, per esempio, una certa stampa in Austria e nella stessa Germania, che si studia di deplorare ad ogni occasione e di descrivere l'Italia, dal punto di vista militare, come un non valore e dal punto di vista interno, come un paese in isfacelo. Vi sono stati persino degli uomini politici stranieri che hanno espresso pubblicamente una simile opinione e che hanno argomentato essere l'Italia dall'impossibilità di tener fede a un patto d'alleanza!

E a costoro, a proposito di pacifiche manovre navali, andiamo proprio a raccontare che in Italia il mancato arrivo di qualche diecina di piroscafi carbonai basterebbe a provocare la guerra civile?

E' vero che, trattandosi di guerra fatta, è lecito anche a chi fa commercio di sparare cannonate a polvere, ma certe esplosioni potrebbero, dovrebbero evitarsi.

In questo ordine di considerazioni ho trovato colleghi non soltanto senatori e deputati, ma anche ufficiali di marina, i quali ritengono che non giovino neanche all'umanità i luoghi comuni e le gonfiature ed si è lasciato andare a proposito delle manovre navali, qualche giornale.

V. V.

L'arrivo di Casana a Genova

Genova, 30, ore 21.

Alle ore 19,10 è giunto da Torino col diretto N. 7 il ministro Casana col generale Masi. La attendevano alla stazione un colonnello di stato maggiore, parecchi ufficiali, un colonnello di artiglieria, il comandante del cacciatorpediniere *Lanciere* giunto da poco prima in porto. L'on. Casana e il generale Masi scesero al *Savoia*, ove pranzarono.

La squadra nazionale inattesa

Spezia, 30, ore 8.

Sin da iersera le navi del partito *B* erano coi fuochi pronti in macchina. Le forze del partito *B* lasciano questo ancoraggio verso le ore 23. Spirà un vento di scirocco ed il mare è molto agitato. Alle ore 17,30 il grosso delle navi del partito *B* facevano crociera alla latitudine dell'isola del Tino.

Un altro colonnello
che ricorre al Consiglio di Stato.

Roma, 3 ... ore 18.

Alla già esistente Direzione di cavalleria si era venuti nella determinazione di sciogliere la Direzione generale amministrativa di artiglieria e genio e si imperniò sono vari ufficiali generali e colonnelli di quell'arma per avere nozioni di quelli che avrebbero eventualmente accettato la carica. Ciò si sarebbe fatto prima del giorno 23 giugno ultimo scorso, quando cioè il colonnello Ferrari di artiglieria, doveva essere collocato in posizione ausiliaria per limite di età. In questi giorni, annuncia il *Corriere d'Italia*, quell'ufficiale superiore ha avanzato ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, contro l'avvenuto suo collocamento in quella posizione, poichè recentemente i dati di fatto suesposti quali sarebbero sorti nel ricorso con la incidenza della vacanza del posto di direttore generale di cavalleria, lasciato scoperto prima ed oltre il 23 giugno dal suo titolare, per la promozione, e non rimpiazzato in attesa della già decretata e di poi sospesa riforma, sarebbe rimasto vinto per alcuni giorni un posto di maggior generale dell'arma che se in tempo coperto avrebbe consentito al ricorrente di scongiurare l'avvenuto collocamento in ausiliaria, per il fatto della promozione che anteriormente al giorno 23 giugno sarebbe a lui spettata e poteva effettuarsi. La questione che solleva il colonnello Ferrari interessa tutta la classe degli ufficiali nei riguardi della loro carriera. Le ragioni del ricorrente, vennero affidate all'avv. Vinai.

Il mirabile atteggiamento
dei costituzionali persiani a Tabriz.

(Servizio speciale della Stampa).

Tabriz, 21, ore 1.

Se, come molti pensano qui, in Persia tutti gli occhi volti verso Tabriz e il sospetto che l'avvenire dell'intero paese sia influenzato dalla situazione esistente in questa città, in questo caso posso affermare senza esitazione che noi ci avviciniamo alla soluzione della grave crisi attuale. Al presente i club degli *adjamans* di Tabriz, con Sani Khan alla sua testa come direttore militare, e padrona della città. L'amministrazione degli *adjamans* provvede veramente la mia sussistenza. Naturalmente il fatto che quattro mila uomini, armati, percorrono le vie della città, la rende rispettata e l'ordine è assicurato. Vi sono autori dell'assassinio commesso la scorsa settimana sono stati puniti in modo rapido e terribile. Si denuncia che il capo dello sceriffo Sadjed, il quale è stato ucciso martedì scorso, si trovava sulla lista dei sei capi nazionalisti che dovevano essere condannati a morte dal comitato. Quasi ultimi fecero pervenire 100 *tomans* agli assassini. Tuttavia Sani Khan fece arrestare gli assassini immediatamente e giustiziare in pubblico dagli adjomana. Gli assassini furono posti sulla pena capitale nel luogo stesso dove il delitto era stato da loro commesso. L'adjoman ha fatto sapere al console generale di Russia che avrà l'intenzione di adottare quest'ultimo mezzo. Egli dichiara che i giovani, avendo tre mila uomini di truppa e circa 12 cannoni a sua disposizione, a bombardare la città. Essi anzi ha fatto già chiedere a tutti gli europei di partire prima dell'apertura delle ostilità. Dal canto loro, Sani Khan e Rahim Kan hanno circa 5 mila uomini armati di lance, moschetti medievali, cannoni di montagna antiquati, hanno cavalleria e cinque cannoni. Difficile prevedere quale esito avrà la lotta. Se l'arrivo di Amin-el-Dowleh ha qualche forza — qualche valore, la metà dei rivoluzionari si affretterano probabilmente a riprendere le loro occupazioni civili; ma allora che cosa faranno le truppe della Sua? Contro 5000 uomini esistenti e decisi, in un nido di lupi come Tabriz?

Per parte mia non oso fare profezie. Gli avvenimenti di Turchia, l'opposizione dei *moderati* contro la monarchia autocratica hanno dato molto coraggio agli antiregimisti. Un telegramma qui ricevuto annuncia che uno degli *moderati* si è messo in viaggio per la Persia, per venire in aiuto agli antiregimisti. Se questa notizia è esatta, lo Sah farebbe bene ad accettare una pensione in Russia e a rifugiarsi su territorio russo, a meno che non abbia l'intenzione di sommuovere.

(*Times*).

Clemenceau è guarito.

Carlsbad, 31, ore 2.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha preso, come il solito, i suoi all'albergo. Nel passeggio ha fatto una passeggiata nelle vie di Carlsbad insieme ad alcuni amici. Si può affermare con sicurezza che Clemenceau si è ormai ristabilito.

Annunciò che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, si è poi recato con-ferire con re Edoardo ed ... sono stato commentate molto ... diplomatici, ha avuto ogni due colloqui con Isvolsky ai quale ha fatto visita nella mattinata e nel pomeriggio. Il soggetto ... dei colloqui diplomatici è durato circa mezz'ora.

I primi effetti della nuova legge sulle riunioni in Germania

Berlino, 31, ore 3.

Al Congresso sindacalista convocato dalla presidenza di Brandeburgo, speciali ordini del Consiglio di un progetto di legge allo scopo di interdire la vivisezione degli animali nei laboratori. In pari tempo si annunzia la formazione di una nuova società, che tratterà e combatterà questo progetto, mostrando i servizi resi dalla vivisezione. Il presidente di questa società espresse la sua gioia che sopra i progressi che sono stati compiuti in 25 anni con la conoscenza delle funzioni del corpo umano, progressi che sarebbero stati impossibili ottenere senza queste esperienze e questo osservazioni. Noi dobbiamo — egli dice — la conoscenza delle ... della differite, unicamente alle esperienze compiute sopra gli animali. I danni non possono essere paragonati ai grandi vantaggi che essa ha recato all'umanità.

Nella sala scoppia un grande tumulto. Da ogni parte si gridano: «E' inutile!» Alla porta, alla porta!» L'agente Hardt è subito uscì. Il suo compagno si fece precipitare alquanto prima di uscire dalla sala. Egli ottiene di dirigere ... agli assessori. Tuttavia Sani Khan fece arrestare gli assessori immediatamente e giustiziare in pubblico dagli adjomana. Gli assessori furono posti sulla pena capitale nel luogo stesso dove il delitto era stato da loro commesso. L'adjoman ha fatto sapere al console generale di Russia che avrà l'intenzione di adottare quest'ultimo mezzo. Egli dichiara che i giovani, avendo tre mila uomini di truppa e circa 12 cannoni a sua disposizione, a bombardare la città. Essi anzi ha fatto già chiedere a tutti gli europei di partire prima dell'apertura delle ostilità. Dal canto loro, Sani Khan e Rahim Kan hanno circa 5 mila uomini armati di lance, moschetti medievali, cannoni di montagna antiquati, hanno cavalleria e cinque cannoni. Difficile prevedere quale esito avrà la lotta. Se l'arrivo di Amin-el-Dowleh ha qualche forza — qualche valore, la metà dei rivoluzionari si affretterano probabilmente a riprendere le loro occupazioni civili; ma allora che cosa faranno le truppe della Sua? Contro 5000 uomini esistenti e decisi, in un nido di lupi come Tabriz?

Per parte mia non oso fare profezie. Gli avvenimenti di Turchia, l'opposizione dei *moderati* contro la monarchia autocratica hanno dato molto coraggio agli antiregimisti. Un telegramma qui ricevuto annuncia che uno degli *moderati* si è messo in viaggio per la Persia, per venire in aiuto agli antiregimisti. Se questa notizia è esatta, lo Sah farebbe bene ad accettare una pensione in Russia e a rifugiarsi su territorio russo, a meno che non abbia l'intenzione di sommuovere.

(*Times*).

Clemenceau è guarito.

Carlsbad, 31, ore 2.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha preso, come il solito, i suoi all'albergo. Nel passeggio ha fatto una passeggiata nelle vie di Carlsbad insieme ad alcuni amici. Si può affermare con sicurezza che Clemenceau si è ormai ristabilito.

Annunciò che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, si è poi recato con-ferire con re Edoardo ed ... sono stato commentate molto ... diplomatici, ha avuto ogni due colloqui con Isvolsky ai quale ha fatto visita nella mattinata e nel pomeriggio. Il soggetto ... dei colloqui diplomatici è durato circa mezz'ora.

I primi effetti della nuova legge sulle riunioni in Germania

Berlino, 31, ore 3.

Al Congresso sindacalista convocato dalla presidenza di Brandeburgo, speciali ordini del Consiglio di un progetto di legge allo scopo di interdire la vivisezione degli animali nei laboratori. In pari tempo si annunzia la formazione di una nuova società, che tratterà e combatterà questo progetto, mostrando i servizi resi dalla vivisezione. Il presidente di questa società espresse la sua gioia che sopra i progressi che sono stati compiuti in 25 anni con la conoscenza delle funzioni del corpo umano, progressi che sarebbero stati impossibili ottenere senza queste esperienze e questo osservazioni. Noi dobbiamo — egli dice — la conoscenza delle ... della differite, unicamente alle esperienze compiute sopra gli animali. I danni non possono essere paragonati ai grandi vantaggi che essa ha recato all'umanità.

Nella sala scoppia un grande tumulto. Da ogni parte si gridano: «E' inutile!» Alla porta, alla porta!» L'agente Hardt è subito uscì. Il suo compagno si fece precipitare alquanto prima di uscire dalla sala. Egli ottiene di dirigere ... agli assessori. Tuttavia Sani Khan fece arrestare gli assessori immediatamente e giustiziare in pubblico dagli adjomana. Gli assessori furono posti sulla pena capitale nel luogo stesso dove il delitto era stato da loro commesso. L'adjoman ha fatto sapere al console generale di Russia che avrà l'intenzione di adottare quest'ultimo mezzo. Egli dichiara che i giovani, avendo tre mila uomini di truppa e circa 12 cannoni a sua disposizione, a bombardare la città. Essi anzi ha fatto già chiedere a tutti gli europei di partire prima dell'apertura delle ostilità. Dal canto loro, Sani Khan e Rahim Kan hanno circa 5 mila uomini armati di lance, moschetti medievali, cannoni di montagna antiquati, hanno cavalleria e cinque cannoni. Difficile prevedere quale esito avrà la lotta. Se l'arrivo di Amin-el-Dowleh ha qualche forza — qualche valore, la metà dei rivoluzionari si affretterano probabilmente a riprendere le loro occupazioni civili; ma allora che cosa faranno le truppe della Sua? Contro 5000 uomini esistenti e decisi, in un nido di lupi come Tabriz?

Per parte mia non oso fare profezie. Gli avvenimenti di Turchia, l'opposizione dei *moderati* contro la monarchia autocratica hanno dato molto coraggio agli antiregimisti. Un telegramma qui ricevuto annuncia che uno degli *moderati* si è messo in viaggio per la Persia, per venire in aiuto agli antiregimisti. Se questa notizia è esatta, lo Sah farebbe bene ad accettare una pensione in Russia e a rifugiarsi su territorio russo, a meno che non abbia l'intenzione di sommuovere.

(*Times*).

Un "deficit„ di 7 milioni di corone
a danno di Francesco Giuseppe?

Berlino, 31, ore 1.

Un giornale della sera pretende che si è constatato un *deficit* di sette milioni di corone nell'amministrazione della casa dell'imperatore d'Austria e che il presidente del Consiglio Wekerle è assai compromesso. Questo affare provoca una viva emozione, perchè si è prodotto in un regime di grandi economie.

Bisanzio e Roma
(a Filippo Crispolti)

Mio Signore,

Non sapevo il chiaro nome suo e la nobile ragione delle sue lettere perchè io mi debba a pubblicazione con Lei; avendo parecchie cose avrei da ribattere alle sue argomentazioni, forse con molte forzature; qualche contraddizione che Le è sfuggita potrebbe essere da me colta a balzo, come quella d'avermi posto fra «quei cattolici» che difendono il duello come istituzione anche utile, asserendo subito che di qualche utilità del duello si occuperebbe anche il signore della Palisse; ma sono cose accorte, non anche molto speditive, e semplicistiche, teoria delle trasformazioni del duello da privilegio di nobili in prerogativo di borghesi avrei da muovere molti dubbi e parecchie correzze; ma io sento il savio ammaestramento del grande apostolo: *Noli contendere verbis*.

Le mi scrive, se dovessi continuare, sarebbe infatti piccolezza balzarla di parole; ed io sono inutile. Non inutile perchè alle parole mie ci tengo di premettere i convincimenti, ma inutile perchè tra noi la ragione del contendere manca ed è renunziata. Ella riconosce infatti, che il duello in qualche sicura misura lo riconosco dal canto mio, che sono da riprovare e da estirpare con tutti i mezzi i ridicoli duelli cui non precede veramente grave ira, cui non accompagna nessuna vera offesa di noi, che a furia di bere acqua fatta solennemente pure e a furia di digiunare e di sbevazzare così poco che berebbero, avrebbero perduta ogni resistenza ai germi patogeni e quindi ogni capacità di lottare contro di essi. Il primo barbaro che verrà piombare su di noi ci ridurrà facilmente in piccola signoria, perchè a furia di sottrarre materia, di piadire a cavillatori, di sperdere la forza ci saremo ridotti nelle condizioni in cui furono i sudditi di Costantino Dracase quando Maometto II prese Costantinopoli.

Arriva la nave ultima sulle mura e nella città cresce intanto la sensazione dell'avvicinarsi a dispetto di teologie e di discorsi. Noi, forse, quando saliremo in persona ultima sulle mura nostre, scandito il motivo a combattere per l'onore della stirpe, anche se non ha più la speranza della vittoria, ci adunieremo a consiglio e sopra molte chiacchiere voleremo, magari per acclamazione, ciò di quegli inetti, i cavilli del giorno e che sono la ferma predilezia del nostro nuovo bizantinismo.

Così, mio signore, io le ho fatto per cenni un discorso che potrei facilmente distendere in molto ampia scrittura. Ma corro basta il cenno per lo scopo che mi sono proposto.

Il giorno in cui sarà abolito il duello, una delle poche maniere che ancora ci rimangono di praticare le forze sarà scomparsa. Quel giorno gli intellettuali non avranno ragione alcuna di allearsi del fatto come se fosse un trionfo proprio, perchè in vera irreparabile sarà la sconfitta. Quel giorno sarà fatto un passo

se di più verso quell'eccesso della ragione astratta che necessariamente scoppia alla forza cui ha ripugnato e ribellato. Verrà poi la rinascita e sarà, saltuariamente, rinascita di sangue: giusto giudizio alle aberrazioni di chi non volle che sangue fosse versato mai.

Questa la storia lunga, benchè assai pochissimo sappia direi della vera passata dell'umanità. Ogni incivilimento distrusse gli uomini dall'abuso della forza: ma pel pericolo di distruggerli anche dall'uso e così prendere a sè la decadenza e la morte.

Io certamente credo che il Lo sia pala che in obbia cacciato finor di strada il discorso che mi ha tolto l'onore di mia breve pubblica discussione con Lei. Senza dubbio, poi, la discussione più per conto mio, finisce dipendesse da me il conservarla, potremmo anche continuare a discutere, ma le due ipotesi sono egualmente assurde, sì io Le ripeto di provedere che il titolo odierno delle cose, sul quale nè Ella nè io possiamo comunque influire, darà ragione a Lei. Sì, io non ripeterò il classico augurio che dalle nostre ossa un giudice vendicatore debba venir fuori, tanto sono sicuro che ciò avverrà. Roma è la polenza che crea: Rosmini è la frigida distruggitrice.

***

Le lentezze del Comitato romano per l'Esposizione del 1911

Roma, 30, ore 20.

A proposito dell'udienza accordata dal Re a Kleinburgo al conte di San Martino, presidente del Comitato per l'Esposizione Universale di Roma del 1911, la *Tribuna* scrive quanto segue:

« Il conte di San Martino ha chiesto un'udienza allo Czar per sollecitare l'adesione ufficiale della Russia all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. Chiaramente da tempo la Russia aveva garantito il suo concorso, come lo hanno garantito l'Inghilterra, la Francia e quasi tutte le Potenze europee, non esclusa la Spagna ed il Portogallo. Invece, sino a pochi giorni fa, non era nota la risposta dell'Austria. Questa, anche fra le Potenze cattoliche, si mostrava la più incerta a mandare la sua adesione, forse perchè la Mostra deve farsi a Roma.

« Il viaggio del conte di San Martino non ha avuto lo scopo di assicurare il concorso, in massima già promesso, degli Stati sovrani, ma di ottenere che quel concorso sia cordiale e sollecito. E, se non siamo male informati, le risposte sono state ampiamente favorevoli. Il presidente del Comitato ha dunque impiegato bene il suo tempo. Ma si può osservare che il resto del Comitato, all'infuori del vice-segretario generale, continua ad essere lontano da Roma, senza avere della lontananza le buone ragioni del conte di San Martino. Soltanto l'altro ieri l'on. Baccelli ha potuto essere di passaggio per Roma e darvi disposizioni perchè si incominciino i lavori della passeggiata archeologica. Non si può davvero dire che sia presto per incominciare quei lavori, giacchè non è da dimenticare che si tratta di istituire un parco; ed un parco richiede delle piante, le quali non crescono in un paio di settimane. Ma gli altri membri del Comitato non appaiono, e così non può funzionare. Nel rappresentare bene come non sarebbero esatti i confronti con quanto si fa a Torino. A Torino si tratta di un'Esposizione essenzialmente industriale, la quale richiede edifici nuovi e ben più lunga preparazione: da noi si può dire che la sola costruzione importante sarà quella del palazzo per la Esposizione internazionale di Belle Arti, ed istruzione per la quale è necessario l'intervento del Governo, visto che l'edificio deve rimanere proprietà dello Stato. Ma pure rare prodito del tempo può sembrare equivalente eccessivo anche da noi. Per esempio, come si risolverà la questione della sede per la Mostra del Risorgimento? Non è ricordato che la Sotto-Commissione speciale — composta di veri competenti — reclama ancora per sede la sala del monumento a Vittorio Emanuele; una questa idea, così giusta e significativa, è contrastata da due opposizioni: una da parte del conte Nicoli, che tutta la documentazione del Risorgimento vorrebbe accumulata nella Biblioteca Vittorio Emanuele, sotto la sua custodia; l'altra più grave opposizione è quella del ministro Bertolini, il quale pretende che anche nel 1911 quelle sale del monumento saranno indispensabili ai cantieri. Ora un'opera di raccolte e di ricerche, come quella della Mostra del Risorgimento, esige di non essere fatta in poche settimane, invece, mentre non si risolve in questione della sede da essa richiesta, la Commissione si considera, sì è effettivamente dimissionaria. Peraltro anche ricordare che l'idea veramente geniale del Comitato per l'Esposizione delle nostre moderne, con relativo concorso, non si abbia all'improvviso; come se si trattasse di dipingere e levar su uno scena. E sarebbe far le proseguire nell'enumerazione per dimostrare la necessità urgente di non lasciar passare del tempo inutilmente.

« Ma ci fermiamo ad un punto per noi essenziale: quello di raccogliere il denaro necessario. È una triste favola quella che ne trae che la popolazione romana non contribuirà in misura eguale a quella delle altre città in circostanze simili; ma questo contributo bisogna sollecitarlo, e per sollecitarlo si debbono preparare prima tutti gli organi opportuni. Per questa parte siamo anche molto in ritardo. Se il Comitato dunque nulla può fare senza la presenza del conte di San Martino, noi dobbiamo assicurare che egli stesso compirà presto il suo ultimo viaggio, anche per far decidere il Municipio a fare quello che vuol fare ».

Il discorso di Luzzatti non sarà politico.

Roma, 30, ore 22.

L'importanza del prossimo discorso di Luigi Luzzatti sfuma. Si sa da Padova che Luzzatti ha fatto qualche dichiarazione intorno al discorso che pronuncierà il 27 prossimo settembre ad Albignasego, nel Veneto.

L'on. Luzzatti, ricevendo il sindaco e la Giunta di quel Comune, il gingerdì cordialmente dell'invito di visitare Albignasego, e dichiarò che lo stato del suo animo non gli consente di tenere un discorso di carattere politico ed economico con le ceneri ancora calde del suo grande amico Di Rudinì. Per corrispondere però a tanta cortesia ed a tanta festività, escludendo banchetti, accetta di intervenire all'inaugurazione delle nuove belle scuole di Albignasego del 27 settembre, cogliendo questa occasione per indicare alcuni provvedimenti, specie per far diminuire nel Veneto l'analfabetismo, tutt'altro che in decadenza come desidererebbero gli emuli della cultura italiana.

I Principini di Savoia-Aosta a Pré Saint-Didier.

Ci telegrafano da Pré Saint-Didier, 30, ore 16:

I principini Amedeo e Aimone di Savoia-Aosta sono giunti qui provenienti dal Gran San Bernardo per il colle Serena e presero alloggio all'*Hôtel Univers*, dove si tratterranno qualche giorno.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Ciò che sa e ciò che dice sullo scandalo del Congo l'on. Santini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

L'on. Santini è stato intervistato a Venezia dal corrispondente del *Giornale d'Italia* intorno alle rivelazioni del *Patriote* su giornali romani e su deputati sussidiati dallo Stato del Congo. Il giornalista ha detto all'on. Santini:

— Le polemiche odierne debbono tornarle assai gradite.

— Certamente — si è affrettato a rispondere l'on. Santini. — Non posso nascondere il compiacimento provando nel vedere che, per quanto tardi, giustizia mi è resa anche dai miei avversari e dai giornali neutri.

— Che cosa pensa di ciò che si dovrebbe fare per quanto viene attribuito ad una parte della stampa?

— Mi guardo bene dall'emettere il mio parere sull'eventuale azione che potrà svolgere l'Associazione della stampa di Roma; mia non perchè di rientare ciò che dissi più volte, e che cioè lo Stato del Congo aveva assoldato in Italia alcuni giornali. Tutto è vero che un foglio quotidiano pubblicò la bellezza di 31 articoli in favore, anzi in difesa del Congo. E' positivo che, per certa stampa, il richiamo dei nostri bravi ufficiali, finalmente ordinato dal Ministero perchè mantenevo rapporti ad una triste sede, segnò la fine degli accordi finanziari.

— Mi vuol dire qualche cosa circa l'azione degli agenti del Congo in Italia?

— Lo Stato del Congo spiegava la sua azione, oltrechè colla somma stipendiata, per opera diretta di persone colle quali, dopo la mia campagna, il Governo declinò di non voler più avere rapporti. Conservo a Roma importanti documenti, fra cui le fotografie delle lettere scambiate fra questi signori, ove si parla anche di denaro depositato alla Banca d'Italia per la campagna a favore del Congo e per la rimunerazione per ogni nostro ufficiale richiamato.

— Quale fu il contegno del Governo nostro quando ella aprì la campagna?

— Tutt'altro che favorevole e deciso. Il Governo salì meglio a prendere provvedimenti si lasciavano i riguardi dovuti a re Leopoldo. Il richiamo degli ufficiali avvenne solo due anni dopo, ed io, deputato di opposizione al Ministero Sonnino, debbo riconoscere che colui che salvò il più enorme azione a favore della mia campagna fu l'on. Guicciardini, allora ministro degli esteri: nel breve tempo in cui egli fu al Governo ebbe modo di convincersi che i nostri ufficiali erano vittime dell'indegna speculazione, erano illusi da fatti intrisi ed ingannati, e non tardò a disporre che fossero richiamati quelli che già si trovavano al Congo e fosse impedita la partenza di altri ufficiali. Così l'impresa speculatrice ebbe termine. Ma non debbo dimenticare che la scandalosa continuazione della vergogna presso al Congo si deve, più che a me, all'opera del donor Baccari, capitano medico della marina. Egli, per compenso, è stato in ogni modo perseguitato ed ebbe perfino l'amarezza di vedersi negata un'onorificenza che gli era stata proposta. Giova ricordare la querela data si capitano Baccari per le sue brave rivelazioni e l'esercito con cui egli sostenne il suo buon diritto e quello degli ufficiali ingannati come lui.

— Per tornare ancora ai giornali, crede ella che qualche foglio sia stato corretto?

— Una Società come quella del Congo deve indubbiamente aver ricorso alla stampa che si vende, ed il *Giornale d'Italia* è uno dei pochi che appoggiò la mia modesta opera, mentre altri, che trovavano per la perdita del grazzolo, si adoperarono in modo feroce per le mie discussioni sul Congo sostenute alla Camera e fuori. Ma su questo punto non è conveniente per ora di parlare.

— Crede che in Parlamento sarà risollevata la questione?

— Debbo ritenere di sì, ad ogni modo, io la riprenderò, se altri non si muove.

— È possibile che un deputato pubblicista abbia potuto accettare compensi dall'Impresa del Congo per sostenerla in qualche giornale italiano?

— Mi lasci, la prego, la soddisfazione di credere che nessuno dei miei colleghi si sia macchiato di tanta bruttura.

L'on. Santini disse infine che non avrebbe alcuna difficoltà, se invitato, ad esibire tutto quanto il suo archivio istruttivo e dimostrativo sulla faccenda del Congo.

A Roma, naturalmente, si parla molto nell'affare del Congo e dei relativi giornali e giornalisti sussidiati. Quasi tutti i giornali romani intrisono nell'invocare la luce, e un gruppo di soci dell'Associazione della stampa presenterà una domanda di convocazione dell'assemblea straordinaria per discutere intorno ai mezzi con cui sarebbe possibile giungere al l'accertamento del due giornali che sarebbero sussidiati e del deputato giornalista egualmente sussidiato.

L'on. Barzilai, essendo attualmente fuori di Roma, non ha potuto ancora corrispondere al desiderio dei soci, si crede però che difficilmente si potrebbe giungere alla scoperta della verità con questo mezzo. Si ritiene più probabile che nuovi particolari, destinati a produrre massimamente le allusioni del *Patriote*, verranno dallo stesso giornale, che è stato sollecitato a mettere i punti sugli i.

Produceva intanto enorme impressione le dichiarazioni dell'on. Santini nell'intervista, e si suppone che farà nuove e più importanti rivelazioni sulle brutture del Congo servendosi anche dei gravissimi documenti che egli possiede.

Il faro al Capo Guardafui l'Italia e le Potenze

Roma, 30, ore 20.

Intorno all'opposizione verificatasi nelle alte Sfere da parte delle grandi Compagnie di navigazione estere che non vogliono partecipare alle spese per l'impianto di un faro al Capo Guardafui, la *Tribuna* dice:

« L'opposizione pare provenga dal timore ingiustificato che l'Italia intenda a poco a poco impiantare anche un grande deposito di carbone presso Guardafui per rifornire i battelli piroscafi, creando così una concorrenza al deposito di Aden, al quale sono interessati grandi capitalisti inglesi. Per riuscire a vincere una tale opposizione vivissima il nostro Governo ha presentato di quest gli ed ha nuove proposte, nelle quali si chiede che le singole Potenze paghino il fasso per il mantenimento del faro in proporzione del movimento dei piroscafi delle diverse nazionalità diretti in Oriente od al Capo. Le varie Potenze parecchiano o rivelerà sulle Compagnie di navigazione. Il Governo spera che, trattandosi di causa altamente umanitaria, le Potenze accettino facilmente una tale proposta. Inoltre per facilitare la soluzione del problema del tasso pagato a Suez, le navi sarebbero esenti da uno a tre centesimi per tonnellata, secondo che avessero direzione per l'Estremo Oriente od al Sud d'Africa. È certo che il faro della punta e quelli che sono intorno non sono tutti tre necessari e tutte le navi che passano per quella località. Il faro più meridionale di Hafun difatti non viene avvistato che dai piroscafi che sono diretti al Capo. Infine l'Italia accetterebbe che la convenzione firmata dalle Potenze avesse una scadenza assai breve, di due o tre anni, per poter poi ridurre le tariffe, ad accetterebbe che le Potenze interessate esercitassero un controllo sul reddito costituito dal tasso percepito per stabilire che detto reddito non superi le spese di mantenimento del sistema di fari ».

Note Vaticane.

Roma, 30, ore 23.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il rettore della chiesa di Santa Biliana, alcune signore e varie direttrici d'asili infantili e scuole femminili che hanno fatto la prima Comunione nella parrocchia di San Lorenzo fuori Mura. Il Papa ha pure ricevuto stamane, nella sala concistoro di Castello, i componenti della Pia Unione dei padri di famiglia della parrocchia di San Salvatore in Lauro.

L'inaugurazione del Congresso nazionale degli industriali e commercianti a Piacenza.

Piacenza, 30, ore 17.

Questa mattina, nella grande sala del Consiglio comunale, si è tenuta la seduta inaugurale del VII Congresso nazionale degli industriali e commercianti. I congressisti presenti erano circa 200 e molti altri giungeranno oggi e domani. Presiedeva la seduta inaugurale il prefetto, comm. Empirin, in rappresentanza del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Erano presenti i deputati Raineri, presidente del Comitato di organizzazione del Congresso, Fabri e Montrad., il comm. Candiani, in rappresentanza del Comune di Milano e della Federazione dei negozianti italiani, il principe Torlonia, in rappresentanza del Comune di Roma, il cav. Magill, in rappresentanza del Comune di Genova.

La magnifica sala era pure rallegrata dalla presenza di molte eleganti signore.

Aperta la seduta inaugurale, il sindaco porse il saluto della città ai congressisti e ringraziò della loro attività gli organizzatori del Congresso. Seguì un bellissimo discorso del cav. Lusardi, presidente della Camera di commercio di Piacenza, il quale ricordò che Piacenza è, per gloriosa tradizione, una città sempre all'avanguardia del commerci, e si rammaricò che essa sia stata scelta quale sede di questo importante Congresso. Fra i temi che in esso si dovranno discutere, indica come principalissimo quello sulla navigazione interna.

Il comm. Candiani porse il saluto a nome di Milano e della Federazione commerciale, e, facendo un esame dei temi proposti al Congresso, si ferma anch'egli su quello della navigazione, ed esprime l'augurio che il nuovo porto sia l'inizio di una nuova era per il prossimo allacciamento per via acquea di Piacenza a Milano (*Applausi*).

L'on. Raineri, quale presidente del Comitato organizzatore del Congresso, porge i ringraziamenti ai convenuti e delinea a grandi tratti i lavori che essi dovranno compiere.

Il prefetto, comm. Empirin, dà il saluto di Piacenza, dichiarando aperto il Congresso, in rappresentanza del ministro di agricoltura, industria e commercio ed a nome del Re.

Secondo, porgendo il saluto della loro città, i rappresentanti di Palermo, Siracusa, Bologna, Firenze, Pavia e molti altri. Infine il principe Torlonia, rappresentante del Comune di Roma, accolto da lunghissimi applausi, porta il saluto della capitale.

Su proposta del cav. Gavinelli, l'on. Raineri, presidente del Comitato organizzatore, viene nominato presidente.

La seduta inaugurale, fra applausi, si chiude.

Alle 13, nel *Grand Hôtel San Marco*, i congressisti furono invitati ad un suntuoso banchetto offerto dal Comune di Piacenza. Gli intervenuti erano più di trecento. Nella giornata i congressisti furono invitati ad una visita all'Esposizione. La giornata è magnifica, la città animatissima.

Domani mattina cominceranno le sedute del Congresso, che si terranno nella sala dell'Associazione dei commercianti, di cui è presidente il cav. Monti.

La relazione Candiani sui lavori compiuti dalla Federazione

Piacenza, 30, ore 22.

Quest'oggi, nel pomeriggio, si è ripreso il Congresso della Federazione dei commercianti ed industriali. Presiedeva il comm. Candiani e fungeva da segretario l'avv. Vago. Era pure presente l'on. Raineri, il quale comunicò che la Federazione dei Consorzi agrari italiani si era unita alla Federazione commerciale. La comunicazione venne accolta da vivi applausi.

Quindi il comm Candiani diede la relazione dei lavori compiuti dalla Federazione nell'anno scorso. Disse dell'interessamento preso dalla Federazione durante la crisi finanziaria per la difficoltà del mercato e del ribasso e previene intervento del ministro Carcano. Parlò quindi della questione ferroviaria e di tutte le iniziative prese dalla Federazione in occasione della deficienza del servizio ferroviario.

A questo proposito il Consiglio diede mandato al presidente di spedire un telegramma in forma vibrata alla Direzione delle ferrovie italiane per la deficienza dei vagoni.

Il comm. Candiani passa a dire quindi della partecipazione che dovrà prendere il Congresso alle opere per ottenere la riforma della legge sugli infortuni del lavoro informa quindi delle pratiche fatte presso il ministero degli esteri per ottenere che in Associazioni commerciali possano comunicare direttamente con i Consigli e le Federazioni per le informazioni necessarie all'industria e al commercio. Dice come la Federazione avrà, sia richiesta, tre soci per formare il Consiglio Superiore del lavoro e come siano stati scelti i nomi dell'on. Ariotti e del comm. Florani.

Informa anche degli studi fatti per ottenere la riforma dei regolamenti industriale e commerciale e dell'intervenimento preso per la riforma del regolamento sul riposo festivo. Dice dell'agitazione fatta, d'accordo coll'Associazione generale di Genova, in merito alle false dichiarazioni sui noli di imbarco, per i quali vengono messi a carico del commercio tutti i danni per avarie e per mancanze di merci. Il comm. Candiani termina con un caldo appello alla concordia di tutte le Associazioni commerciali italiane.

Si approva quindi il bilancio della Federazione, e si passa alla nomina dei consiglieri. Per acclamazione viene rieletto a presidente il comm. Candiani, e a consiglieri vengono nominati i rappresentanti delle Associazioni seguenti: Federazione e Associazione di Milano; Società generale negozianti di Roma; Associazione esercenti e commercianti di Milano; Unione generale esercenti di Firenze; Unione generale negozianti di vino con sede a Milano; Associazione industriali di Palermo; Lega commercianti di Palermo; Associazione rappresentanza di commercio; Associazione negozianti di Piacenza; Associazione commercianti e industriali di Napoli; Associazione di Roma; Associazione generale commercianti di Genova; Associazione italiana alberghi; e di altre Associazioni di Bergamo, Torre e Roma, e il cav. Pietro Bellardi.

L'ordine del giorno del Congresso della Stampa.

Roma, 30, ore 16,45.

Il Comitato della Federazione nazionale tra le associazioni di pubbliche italiane della sua ultima adunanza, oltre all'aver preso delle importanti deliberazioni tanto in rapporto alle Associazioni federate quanto di quelle non ancora federate, ha stabilito per sommi capi l'ordine del giorno del Congresso federale della stampa che avrà luogo a Bologna nella prima metà del prossimo novembre. Tra le principali questioni che verranno trattate in quel convegno sono a notarsi quella della previdenza (relatore Delfino Orsi di Torino); del contratto di locazione d'opera giornalistica (relatore Giuseppe Canepa di Genova); delle facilitazioni ferroviarie ai giornalisti (relatore Giuseppe Bolognesi di Milano); dei rapporti tra i poteri pubblici e gli enti giornalistici (relatore Claudio Treves); oltre ad altre questioni di cui saranno relatori i delegati delle Associazioni emiliana, del veneto e siciliana, ecc. La relazione sull'andamento della Federazione verrà compilata dal segretario Giovanni Bindene.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 30, ore 16,10.

Il Consiglio dei ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani, alle ore 15.

Un alpinista berlinese salvato da studenti italiani

Ci telegrafano da Cortina d'Ampezzo, 30, ore 18:

Il berlinese signor Ismael Heumann, salendo sul monte Cristallo, si fracassava un femore. Gli studenti italiani partecipanti al terzo Congresso della sezione universitaria del Club Alpino udirono le grida del disgraziato ed organizzarono l'opera di soccorso salvandolo.

Una retata di falsi monetari spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 13,25:

La Polizia ha arrestato dei falsificatori di biglietti di Banca da cinquanta e da cento *pesetas*, perfettamente imitati. La quantità di falsi biglietti messi in circolazione sarebbe molto importante.

CRONACA DELLO SPORT

Esperimenti d'aviazione a San Rossore.

Roma, 30, ore 19.

Il *Corriere d'Italia* ha da Pisa:

« A San Rossore, per concessione del Re, si svolsero ieri brevi ma felici esperimenti di aviazione. La notizia ha destato grande impressione. Autore di questo nuovo aeroplano è un genovese, che vuole rimanere ignoto fino alla vigilia dei suoi esperimenti. Egli già si trova a Pisa, dove da alcuni giorni ha avviato il macchinario. Un Comitato di intervenuti persone si è messo a sua disposizione per aiutarlo a preparare quanto occorre perchè la cosa riesca di sua completa soddisfazione.

« Dopo gli esperimenti che Delagrange eseguì a Torino, in piazza d'Armi, un Comitato di pisani invitava il celebre aviatore francese a ripetere le prove a San Rossore. Il Delagrange accettò l'invito, e giunse a Pisa il suo costruttore sig. Theuvenot, per studiare il campo nel quale dovevano essere fatti gli esperimenti. L'ingegnere Theuvenot visitò la località della tenuta Reale, e rimase tanto soddisfatto, che confessò essere questo campo il più adatto per tali esperimenti, perchè il livello del terreno a pochi metri dal mare determina una maggiore densità dell'aria, per cui le ali dell'apparecchio trovano un appoggio più favorevole, e perchè la foresta vicina determina alla sua volta un maggior reddito alle ali, lavoro che debbono compiere i motori.

« L'ing. Theuvenot, date le condizioni favorevoli dei venti, si riprometteva risultati sorprendenti, non mai ottenuti finora.

« L'ingegnere annovese venne a Pisa per concorrere, disse, al premio di 50 mila lire concesso dal Re, e si divise al Comitato pisano. Ma il Ministero della Real Casa, a mezzo del generale Pongio-Vaglia, mandava una formale smentita alla notizia. Il Delagrange a sua volta domandava il deposito anticipato, da parte del Comitato, della somma fissata in antecedenza per le spese da sostenersi. Il Comitato si dichiarò pronto a fare questo deposito presso la Banca d'Italia, ma il Delagrange richiese che invece il deposito fosse fatto presso il Crédit Lyonnais. Per questa divergenza sorse un conflitto, non ancora appianato, ma che fa ritenere definitiva la rinuncia da parte di Delagrange di volare a San Rossore.

« Il Comitato pisano, che era sempre in rapporti con l'aviatore francese, lo invitò a fare lui gli esperimenti, e si mise a sua disposizione.

« Per quanto i preparativi dell'importante prova si facciano circondati da un mistero assoluto, si sa che le disposizioni date con diligenza possono assicurare che il primo esperimento sarà fatto tra qualche giorno. L'aeroplano presenta parecchie molte e varie innovazioni e si differenzia assai da quello di Delagrange. Infatti questa nuova macchina ha due motori invece di uno. Pertanto l'aviatore guida stando in coda all'apparecchio stesso. Pertanto l'elica che hanno esperimentato i fratelli Wright, del grandioso strumento sono rimaste pertanto quelle sue perfezione meccanica. Tutti quelli che hanno avvicinato il giovane inventore, appena ventiduenne, e di professione meccanico, sono entusiasti per il modo con cui lavora e da speranza, senza esaltarsi e senza millanteria. Un vero ed intelligente costruttore dunque genovese, che fu il protettore di questo studioso ed ardito giovane, lo accompagna, ed è ora a Pisa per assistere da vicino le fasi di tutti i preparativi. Sono anche in grado di affermare con tutta certezza che un invinto della Casa Reale, e ed un ispettore del Ministero dei lavori pubblici saranno presenti al primo esperimento, e che il Re desidera di essere subito e particolarmente informato dell'esito della prova, la prima tentata in Italia da un italiano.

ALPINISMO.

I cartelli di confine. Feste alpine.

Ci telegrafano da Moncenisio, 30, ore 14:

Stamane si è svolta una bella festa per la inaugurazione del cartello di confine offerto dal Touring-Club Italiano.

Alla cerimonia erano presenti il capo-comune del Touring cav. Bonfanti; i consoli Neri e Faure; il signor Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*; il comandante del presidio colonnello Palopoli; i capitani Ramenieri, Adorni e Dho; i tenenti Calissini, Sommariva, Leone, Ramorino, Muller, Opizzi, Passione ed altri. Il corteo è stato accompagnato sino al confine dalla fanfara del 4.o reggimento bersaglieri, da soldati e touristi. Dopo che il cartello fu collocato sul posto il cav. Bonfanti, in un discorso, ha inneggiato al Touring, all'Italia, alla Francia ed all'esercito. E' stato quindi inviato un telegramma di devozione al Re.

La cerimonia si è svolta con tempo pessimo.

Ci telegrafano da San Bernardo, 30, ore 17:

Sulle rive di questo lago, con un tempo pessimo, neve, vento, pioggia, è stato eretto un punto di confine, metri 2460, il cartello del *Touring Club Italiano* alla presenza del padre Agostiniani, del ricevitore delle dogane di Saint-Remy, del console del Touring di Aosta, del comandante della brigata delle guardie di finanza di Saint Remy, coll'intervento dei reali carabinieri e di parecchi rappresentanti di Società sportive.

Ci telegrafano da Pontebba, 30, ore 20,50:

Malgrado il mal tempo, la festa per l'inaugurazione del cartello di confine offerto dal Touring-Club Italiano, è riuscita benissimo. Sono intervenute le Autorità civili e militari e molti cittadini. Sono stati pronunziati patriottici discorsi. Il tempo è imbandierato.

Ci telegrafano da Cesana, 30, ore 21,40:

Si è inaugurato il cartello di confine a Prémarano, intervenendo un drappello numeroso di Autorità e di signore. Ha parlato, applauditissimo, il console del Touring di Bassano.

Ci telegrafano da Cividale, 30, ore 21:

L'inaugurazione dei cartelli di confine, per iniziativa del Touring-Club Italiano, ha avuto luogo oggi a Stupizza. Albania, Vistrizie e Medeazzo, tutte località della frontiera orientale d'Italia. Partecipavano alla cerimonia molti soci del Touring e la popolazione. Il console del Touring, Cucavaz, parlò a Stupizza ed a Medeazzo; il cav. Pellis offrì un banchetto.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 22:

Alle ore 16 a Peri, per iniziativa del Touring-Club, è stato inaugurato il cartello del confine. Intervennero i sindaci di vari paesi, gli ufficiali dragoni, molte notabilità, i rappresentanti delle Società sportive, ecc. Dopo un rinfresco offerto dal Touring-Club, il corteo si è recato al confine, al suono della Marcia Reale. Si è quindi scoperta la targa. Il signor Cesarini, del Touring, ha tenuto un discorso, ricordando la benemerenza del Touring-Club. Seguì infine un banchetto.

Ci telegrafano da San Remo, 30, ore 21,50:

Sulla vetta di confine Italia-occidentale si sono inaugurati i cartelli di confine, collocati per iniziativa del Touring-Club Italiano, alla presenza delle Autorità politiche, militari e doganali, e della popolazione festante. Parlarono gli avvocati Cavalier, per il Governo, e Vivaldi, consigliere legale del Touring. Rispose, ringraziando, il console del Touring, Scotti.

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito Bolognese.

Bologna, 30, ore 21.

L'animazione cittadina si è accresciuta ancor più. Oggi, domenica, il Circuito fu ingombrato dal pubblico curioso che impedì le grandi velocità ed i corridori, impressionati, rientrarono nei *garages* a malincuore. Lancia era nervosissimo, Nazzaro pure accanto, Wagner molto pacifico come sempre. Le macchine *Fiat* uscirono dal proprio *garage* alle ore 9, rientrandovi alle 10. Le *De-Dietrich*, con Minoia, Trucco e Dupuc, il quale ultimo provò oggi per la prima volta il percorso, sortirono di buona ora. Alle ore 5 l'*equipe* completa *Itala* provò pure il Circuito ed il Pinceza raggiunse una velocità spaventosa. Nella mattinata i lavori di incatramatura della strada lungo il canale limpido, proseguirono alacremente. Domani le Autorità, il prefetto, il questore, il sindaco compiranno un giro d'ispezione del Circuito. Tutti i corridori, anche quelli della seconda giornata, sono qui giunti. Dalla gara per la targa di Bologna si sono ritirate definitivamente le due vetture *Franco*. Probabilmente sarà ritirata anche una *Züst*. Resterebbero così diciassette vetture iscritte. I pronostici sono favorevoli alla *Spa* e specie a quella del Piazzalli, un ottimo *gentleman*.

CICLISMO.

Il convegno valsusino

Ci telefonano da Susa, 30, ore 20:

Iniziatasi con la pioggia, è terminata col sole una nell'assieme fu una festa veramente riuscita.

Nel mattino, durante gli arrivi delle diverse squadre, giungere i concorrenti alla corsa ciclistica Susa-Torrino-Pinerolo-Susa. La gara raccolse 47 iscritti e 40 partenti.

Arrivarono: 1.o Cugno, che vinse la medaglia d'oro della Regina madre; 2.o Berutti; 3.o Rava; 4.o Galli; 5.o Chiesa.

Nella categoria dei veterani giungono: Lo Galli; 2.o Gallo; 3.o Bonero; 4.o Righetto.

Alle ore 12,30, cessata la pioggia, ha luogo nelle ex-officine Ruffoni il grande banchetto, che riunisce oltre 300 commensali.

Alla tavola d'onore siamo, col presidente onorario del Comitato, on. Richard, i signori Valoire, presidente effettivo, il cav. Alfredo Rostan, il cav. Mestrallet, sindaco di Susa, il cav. Pettinati, sotto-prefetto; il cav. Vuillermet, sindaco di Saint-Jean Morienne; comm. Ruffa, Pons, sindaco di Briançon; Gustavo Verona, dottor Grange, presidente della Società di Saint-Jean Morienne; dottor Neri, degli Durando, capitano Gavelia, ed i presidenti delle Società ciclistiche di Borgone, Istm. Almese, « Ircos » di Torino, e Rivoli (cav. Borgo Avenino).

Alla frutta il segretario, avv. Giulio Genin, da lettura delle numerose adesioni giunte, fra cui quelle del senatore Biscaretti, di S. E. l'onorevole Boselli, del conte di Mirafiori, ecc.

Prese quindi la parola l'on. Richard, ringraziando tutti gli intervenuti e complimentando del risultato ottenuto; seguirono il sotto-prefetto, cavaliere Pettinati, il quale brindò ai valorosi ciclisti; il cav. A. Rostan, che portò il saluto ai parenti in nome del Touring; poi i sindaci di Saint-Jean de Morienne e di Briançon, ricordando l'ultimo anniversario della Francia con l'Italia; il signor Gustavo Verona, il quale, interessando al trionfo dello *sport*, simbolo di pace che affratella i giovani, rimirò le regioni ed avvicina ed amici le nazioni, mandò un saluto al primo *sportsman* d'Italia.

Prende quindi la parola il cav. Gorella, per rispondere alle lodi tributate al Corpo ciclisti, di cui è il comandante. Parlano pure i signori Bordi, dottor Angiotti, signor Gambo e signor Sartori.

Alle ore 15 circa le diverse squadre, precedute dalla Musica municipale, si portano nella piazza d'Armi, e di là ritornano nella piazza Centrale, sfilando per le principali vie.

La Giuria, presieduta dal cav. A. Rostan, è composta dei signori Gustavo Verona, dottor Nor, avv. Genin, capitano Gorella e Cesare Vuillère, tenne pubblico la seguente classifica:

Squadre più numerose, con divisa uniforme e fanfara: 1.o *Rivoli*, corpo del Municipio di Susa; 2.o *Borgone*, medaglia d'oro; 3.o *Condove*, medaglia vermeille; 4.o *Villardora*, medaglia d'argento.

Squadre più numerose con numero non inferiore al tredici: 1.o *Rivoli*, corpo del commercianti di Susa; 2.o *Almese*, medaglia d'oro; 3.o *Borgone*, medaglia vermeille; 4.o *Condove*, medaglia d'argento.

Squadre venute da località più lontana, di stessa alta ciclisti: 1.o *Oulx*, corpo delle Patronesse; 2.o *Costigliole*, medaglia d'oro; 3.o *Saint-Jean Morienne*, medaglia vermeille; 4.o *Briançon*, medaglia d'argento; 5.o *Avigliana*, di Torino; 6.o *Pinerolo*, caltrambe medaglie del Ministero d'industria e commercio.

Fanfare più numerose: 1.o *Villardora*, medaglia vermeille; 2.o *Borgone*, medaglia d'argento.

Volontari ciclisti: Commenda, di Torino, diretto dal capo-ciclone signor Pasigli, col dottor Bruno, medaglia d'oro.

Squadre più numerose dei soci del Touring-Club Italiano: 1.o *Almese*, medaglia vermeille; 2.o *Rivoli*, medaglia d'argento.

Squadre (parecchi): 1.o *Saint-Jean Morienne*, gentilezze delle patronesse di Susa; 2.o *Briançon*, coppa del conte di Mirafiori.

Ciclisti della stessa paese, individui riuniti in gruppo: 1.o *Borgone*, coppa delle Villeggianti di Meana; 2.o *Almese*, medaglia vermeille; 3.o *Rivoli*, medaglia d'argento; 4.o *Condove*, medaglia d'argento.

Soci del Touring-Club Italiano: 1.o *Almese*; 2.o *Rivoli*.

Gatti per la 2ª volta campione piemontese.

Organizzata degnamente dalla Società ciclistica *La Torino*, di Torino, si è disputato stamane, con tempo prima incerto, e poi bellissimo, il Campionato piemontese ciclistico per dilettanti e professionisti. Premio la splendida Coppa Principe del Piemonte.

La partenza fu data alle ore 7,4 fuori della Barriera di Nizza; l'arrivo si fece fuori della Barriera di Milano. Percorso circa 200 km., cioè Torino, Racconigi, Fossano, Savigliano, Bra, Alba, Asti, Chivasso, Torino. Faticosissimo il tratto Asti-Chivasso, attraverso le colline dell'Astigiano. Alla gara parteciparono 28 corridori.

Primo arrivato fu il noto corridore astigiano Giovanni Gerbi, dell'Unione Sportiva di Asti (Malmo). Egli varcò il traguardo alle 13,55, fra interminabili applausi: lo seguì vicinissimo, e cioè a 10 secondi, il dilettante Pesce dell'U. S. di Torino, che ha fatto un'ottima corsa; 3.o Sannazzaro, della *Torino*, alle 14,14; 4.o Borgarello, del *C. C. Robur*, alle 14,14'.55"; 5.o il prof. Chiodi, del *C. C. Robur*, alle 14,15'.30"; 6.o Capella, dell'*Hermes*, 7.o Marchisa, del *C. C. Robur*, 8.o Fournier, della *Libertas*.

Seguono altri nel tempo massimo.

Il *recordman* Aymar rinuncia al suo *record*.

Dopo una marcia faticosa di quasi 15 ore, il *recordman* Aymar, che voleva avvicinarsi in maniera del suo *record* delle 24 ore, ha dovuto rinunciare al tentativo, un po' perchè indisposto ed in secondo luogo perchè un molesto temporale di acqua freddissima è venuto a sussistere la sua prova proprio verso le 7,30 di stamattina. Come si sa, egli era partito ieri, alle ore 17, e sono stamane alle ore 7,55'.43", vale a dire dopo ore 14,39'.43" di marcia. Lo controllò pazientemente e scrupolosamente il cronometrista dell'U. V. I. sig. Giovanni Corsanino. La distanza percorsa durante questo tempo dal *recordmann* fu di Km. 288 e m. 300. Il tentativo si è fatto sulla nuova piazza d'Armi di Torino, che ha una circonferenza di m. 2355. Ecco le tabelle di marcia: 4 giri (metri 10000) in minuti 20'.21"; 8 giri (m. 20020) in minuti 40'; giri 22 (m. 51000) in ore 1,1'.41"; giri 43 (m. 99976) in ore 1,58'; giri 65 (metri 151250) in ore 2,5'; giri 86 (m. 199950) in ore 2

Intorno al mondo in automobile

LA SPIA

(Dal nostro inviato speciale al raid New York-Parigi)

Kamsk, luglio.

La spia.

E' entrato nella camera improvvisamente, senza rumore, si è accostato alla grande lampada a petrolio, ha acceso una sigaretta alla sua fiamma e poi si è seduto con tranquillità su una delle panche, accanto a me. E' un grande uomo bruno, dalla immensa barba rossiccia e selvaggia che gli sale dal petto in ciuffi e in cespugli lungo le gote fino a mescolarsi famigliarmente ai capelli rossi e untuosi che sfuggono da tutte le parti, ribelli, al freno d'un berretto carico di macchie. Ha una gran camicia rossa serrata alla cintola da una cintura nera, degli stivali scalcagnati e pieni di fango, delle mani magre e ingrossate di noduli, il labbro inferiore contorto all'angolo e sorretto sui denti guasti.

Si è seduto, si è disteso quasi sulla panca e segue con gli occhi assenti, ora, la nuvoletta azzurrigna di fumo che si allarga contro al soffitto. Io lo guardo, attonito. Chi è? Che vuole? Perchè viene qui, in questa stanza della *smirnskaia quartira* che ci appartiene?

— Siete venuti in automobile? — domanda bruscamente, in un cattivo francese.

— Sì, in automobile.

— L'ho vista: è nel cortile. Brutta strada, è vero?

— Oh! terribili.

— Già, già, terribili come tutte le cose di questa selvaggia Siberia, di quella Russia anche più selvaggia... terribili le strade, il Governo, la giustizia...

— Non siete russo voi!

— Sono greco, ma amo questo paese come se vi fossi nato. E soffro di vederlo soffrire.

— Soffre molto? — ho chiesto, per una istintiva curiosità di giornalista.

— Moltissimo. E' selvaggio, povero e abietto, e il Governo lo lascia nella povertà, nell'abbiettezza, nella inciviltà, per averlo pronto sempre sotto le mani, come un'arma. Ma voi, che ne pensate?

— Io? Non ne penso nulla: sono italiano. Ma in fondo, anzi anche io dello stesso parere.

— Ah! E' bene trovare di tanto in tanto tra questo popolo di pecore selvaggie qualcheduno che abbia il coraggio di dire la verità. E, scusate... venite da molto lontano?

— Da Parigi.

— Ah! da Parigi... E andate!

— A Parigi.

— Siete venuti per Ekaterimburg?

— No, no, per l'Oceano. Da Parigi siamo andati a New York, abbiamo attraversato tutta l'America, tutto il Giappone e tutta la Siberia, da Wladiwostock.

— Un lungo viaggio... E siete stati anche in Giappone? Che vi pare di quel paese?

— E' un paese grande, io credo, capace di tutti gli sforzi e di tutte le conquiste e di cui fra qualche anno si sentirà parlare ancora.

— Ah! voi credete? Anche dopo la guerra con la Russia che deve averlo sfinito?

— I corpi giovani guariscono presto di tutte le ferite. Non voi della Russia, che credo avrà bisogno di molti anni assai per sanar delle sue.

— Voi ora credete molto, mi pare, alla forza della Russia!

— Non troppo veramente.

— Ah! ah! E siete italiano? E' un piccol paese, il vostro.

— V'ingannate, mio caro. Il mio, l'Italia, è un grande, grandissimo paese, che pochi conoscono, che pochissimi apprezzano, ma che porta in sè molto più avvenire di quanto non ne hanno avuto finora tutti i popoli dell'universo.

— Dovete amarla assai, voi l'Italia. Ma, francamente ditemi... voi non siete italiano, è vero!

— Come!... Sono italiano, italianissimo e non vi permetto di dubitarne.

— Avete torto di irritarvi così, di riscaldarvi, poichè io sono un amico vostro: io ho una casa sicura ove nessuno verrà a chiedervi chi siete e chi non siete, perchè misteriosamente arriviate di notte in un piccolo paese quando c'è una città a dodici verste di qua, in un automobile grigio, perchè infine dimenticaste di consegnare alla donna di casa i vostri documenti e raccontiate poi a me una piacevole istoria di due continenti attraversati e di uno da attraversare...

— Ma questo è uno spionaggio!

— No, è una prova d'amicizia che io vi do: credetemi: venite con me.

— Ma voi v'ingannate, noi non siamo quello che voi credete... noi siamo dei pacifici *touristes*...

Si è alzato in piedi e ci guarda tutti, squadrandoci dal capo alle piante. Poi lentamente, si avvia verso la porta.

— Credetemi, — ha detto ancora, — voi avete torto.

Un silenzio pesante è caduto sulla stanza banale, fra le tendine rosse. Io e Haaga ci guardiamo in viso, stupefatti, senza parlare. Poi man mano, la calma si rifà nel nostro spirito e la stanchezza prevale. Con le teste piegate sulle braccia, assonnacchiando, aspettiamo il *samovar*.

. . . . . .

Un grande scalpiccio di passi mi sveglia di soprassalto. La stanza è piena di gente: un ufficiale coperto di fango, un seguito numeroso all'europea, un pope, uno scrivano, tre o quattro mougik. Alla porta, con le sciabole sguainate vigilano due gendarmi. Due cosacchi a cavallo si intravvedono dalla finestrella fiorita di geranii, nella via. Nessuno di costoro ci ha rivolto la parola: tranquillamente si sono seduti tutti in circolo, intorno a noi che li guardiamo istupiditi. Lo scrivano ha portato in mezzo al semicerchio un tavolino e vi dispone le sue carte e le sue penne. L'uomo vestito all'europea, è un bell'uomo forte, bruno, dalla piccola barba bionda che egli tormenta instancabilmente con una specie di *tick* nervoso. L'ufficiale è qualunque, piccoli baffi irti, capelli lucidi di pomata, occhi piccoli infossati tra le palpebre gonfie. Il pope è solenne invece stretto nella sua veste nera, un'onda di capelli biondi fluenti sulle spalle, una barba dorata che gli accarezza il petto. Sono tutti lucidi di pioggia, di una pioggerella che brilla come gocce di rugiada fra i peli della barba, nei capelli del pope, fra i baffi irti e piccoli dell'ufficiale. Ai loro piedi, delle piccole pozzanghere si allargano per terra portando con tutta la polvere del pavimento. E taciono tutti, aspettando. Nel silenzio odo, si sente il ruscello continuo delle grondaie come d'acqua e lo scalpitare dei cavalli che s'impazientano, fuori.

La scrva, atterrita e interdetta ha portato quattro candele e le ha deposte sulla tavola innanzi allo scrivano; il pope ha aperto un involto di seta e di velluto, ne ha tratto una croce russa e a sua volta l'ha deposta, appoggiata sul dorso di un libro, tra le candele.

— Chi siete? — domanda l'uomo vestito all'europea.

— E voi chi siete? — ho risposto.

— Io son lo *starosta* del villaggio, questo signore è l'ufficiale di polizia e quest'altro signore, il prete del villaggio. Ora che voi conoscete sotto quale veste noi veniamo, vorrei, spero, direi chi siete, donde venite e che cosa fate qui.

— Siamo italiani, automobilisti e veniamo da Wladiwostock. Quanto a quello che facciamo qui, egregio signore, aspettiamo il *samovar*.

— Perchè vi siete fermati qui e non alla città vicina?

— Perchè non possedevamo carburo pei fanali, e la notte era oscura, e pioveva.

— E dite di venire?... Da Wladiwostock?

— No più precisamente, da Parigi, attraverso l'America e l'Asia.

— Ma avete dei documenti giustificanti... dei passaporti...

— E noi li avremmo? — ho insistito io, che finivo per divertirmi a quel gioco.

— Saremmo costretti a concludere che voi siete dei nemici pericolosi della Russia e a inviarvi, sotto buona scorta, a Omsk, dove si penserà a farvi un buon processo. Ma noi abbiamo poco tempo da perdere, signore e noi agiamo su di una denuncia precisa... — risponde irato, l'ufficiale. — Voi avete poco fa insolentemente riprovato agli atti illuminati del nostro Sovrano e stabilito tra una Potenza estera o quella che vi ospita dei confronti disonoranti...

— Ah! comprendo: il greco caritatevole...

— Quell'uomo ha fatto il suo dovere di patriota e nessuno potrà fargliene rimprovero. Quanto a voi signore, quanto a voi che par adesso, innanzi a noi, conservate tanta bella sicurezza e tanta audacia, ebbene quanto a voi, vi prometto che ci adopreremo fra un paio d'ore a produrre qualche piccolo cambiamento nel vostro stato d'animo. L'automobile, *starosta!*

— E' stata perquisita tutta ed è ora severamente guardata. Inoltre, due cosacchi sono nella via...

— E i risultati!

— Nulli, assolutamente. Dei libri, delle carte geografiche, dei fucili, una macchina da scrivere che ho fatto portare, per precauzione, a casa mia, dei pezzi di macchina, dei biscotti, degli utensili, delle corde, ma nulla di veramente compromettente. Ah! dimenticavo... una gran pagina incollata sulla macchina da scrivere intestata a *Daily Mail, London*, scritta in caratteri latini. Devo essere il loro corrispondente misterioso... Voi sapete che tutti i russi pericolosi si rifugiano a Londra... Ho trattenuto la macchina, come vi dicevo, a casa mia...

— Bene! Bene! Ritorniamo a questi signori... *italiani!*... Sbrighiamoci, sbrighiamoci: avete questi documenti?

Senza rispondere a lui che mi irrita, mi sono rivolto alle *starosta*.

— Ho questa carta... se può servire...

Ad alta voce, lo *starosta* ha letto:

« Noi, ministro dell'interno dell'impero di Russia, in nome di Sua Maestà lo Tzar, ordiniamo a tutte le Autorità civili e militari russe e siberiane di prestare all'automobile italiano *Zust* inscritto nella corsa New York-Parigi ed ai suoi conducenti Antonio Scarfoglio ed Enrico Haaga, tutto l'aiuto e l'assistenza di cui potranno aver bisogno, di mettere a loro disposizione uomini, cavalli, soldati a guide e di ordinarli in maniera assoluta da tutte le formalità d'uso verso gli stranieri ».

Un subitaneo stupore ha inarcato le loro bocche in o immensi. Si sono alzati tutti in piedi, come un uomo solo, tra un gran fracasso di seggioli smossi. Lo *starosta* si scusa confusamente e mi chiede notizia del viaggio; lo scrivano ha ringuainato con precipitazione le sue penne e le sue carte; il pope avvolge la sua croce fra la seta e il velluto; i gendarmi hanno abbassato le sciabole. La pioggia scrocia contro i vetri e il ruscello delle grondaie ha ripreso, monotono e triste. I cavalli dei cosacchi si impazientano sotto il diluvio.

Se ne vanno adorno, ad uno ad uno, impacciati, sorridenti ed ossequiosi, inciampicando per la scaletta ripida e oscura, continuando a salutarci ad alta voce dal fondo di essa, rispettosamente. La donna, rasserenata, va e viene per la camera smuovendo le seggiole.

E prima di scomparire a sua volta, sul pianerottolo, l'ufficiale dai baffetti irti, dai capelli untuosi e dai pomelli lucidi e rossi di troppa *vodka*, diventato improvvisamente espansivo e famigliare, mi prende sotto il braccio:

— Dunque andate a Parigi! Fortunato voi! Oh le belle donne di Parigi... e le cene inaffiate di *champagne* nei grandi ristoranti alla moda... Mentre qui pioggia e fango, fango e pioggia... delle donne che puzzano di formaggio... e un mestiere da cane arrabbiato. In confidenza, che stupido mestiere è il nostro, caro amico. Sentite, ve lo voglio raccontare: una sera in via della Pace ho incontrato una cartina, Gisola, una bionda squisita...

Ma il resto della storia, lettori, non ci interessa.

Antonio Scarfoglio.

Le immunità diplomatiche
e l'affare Aliotti.

Leggiamo che il barone Aliotti ha dichiarato di rinunciare alla immunità giurisdizionale diplomatica nella sua vertenza col barone Sacco; non sembra però che tale dichiarazione possa ritenersi efficace per due ragioni precipue: la prima, perchè non è possibile rinunciare ad un privilegio che non si possiede: la seconda, perchè, se realmente la immunità giurisdizionale spettasse al barone Aliotti nell'attuale controversia, la rinuncia volontaria al individuale a questa immunità resterebbe inefficace senza la previa autorizzazione del Governo italiano che l'Aliotti rappresenta a Parigi.

E' vista discussione in dottrina e in giurisprudenza se la immunità diplomatica spetti all'agente anche per tutti gli atti che non si riconnettono direttamente alle sue pubbliche mansioni, e cioè anche per quegli atti che riguardano esclusivamente la sua privata personalità. La dottrina prevalente si è pronunciata per la opportunità della distinzione fra pubblica e privata personalità del diplomatico agli effetti della immunità giurisdizionale. Ad ogni modo, un principio resta indiscusso nella pratica e nella scienza, ed è che questa immunità non sono concesse alla persona del diplomatico; bensì allo *Stato* che esso rappresenta, ed al primo non spetterebbero prolittare se non in quanto profittano più o meno direttamente al secondo. Non si vede quindi, nella specie in esame, in che potrebbe giovare la immunità giurisdizionale dell'Aliotti al Governo italiano.

Ma vi ha di più. E' ormai pressochè pacifico che ogni immunità della giurisdizione territoriale viene a mancare per le controversie giudiziarie inerenti ad operazioni commerciali compiute dall'agente diplomatico. La stessa giurisprudenza francese ha univoca adesione alla sua linea di condotta accogliendo in questa ipotesi l'azione contro il ministro pubblico (Corte di Parigi, 12 luglio 1867).

Nel riguardi del barone Aliotti dovrebbe quindi ritenersi regolarmente intentata l'azione davanti ai tribunali normalmente competenti, e ciò per una duplice considerazione: a) Perchè il tratto di controversia, in quale non interessa per nulla la pubblica personalità del ministro e non implica perciò quella dello Stato rappresentato. Cade pure in questo caso il principale, anzi l'unica obbiezione della tesi contraria alla distinzione fra pubblica e privata personalità del agente diplomatico nei confronti della immunità giurisdizionale, obbiezione che si basa sulla difficoltà di distinguere in materia privata o politica delle diverse manifestazioni dell'attività. La essenza esclusivamente privata dell'atto posto in essere dal barone Aliotti è infatti di una lampante evidenza; b) Perchè esso è atto non solo privato, ma ancora commerciale, pure ritenendo che l'Aliotti non esercitasse regolarmente il commercio delle arance, (e in questo caso non si può dimenticare che la funzione diplomatica valga a sottrarre il debitore dall'obbligo di adempiere agli impegni assunti.

Volendo poi convenire negli avversari della disamina di un atto nell'altro che il barone Aliotti abbia un fondato diritto al privilegio della esenzione da ogni giurisdizione territoriale, non ne consegue affatto che egli possa preclusivamente volontariamente ed individualmente la rinuncia a questo privilegio.

Appunto dalla considerazione che le immunità diplomatiche non sono concesse alla persona del rappresentante, ma allo Stato rappresentato, emerge chiara la necessità della autorizzazione preventiva di quest'ultimo a rendere efficace la rinuncia alla immunità stessa. E se la prima tesi può formare oggetto di qualche discussione per la opinione dissidente della dottrina e della giurisprudenza, la questo secondo punto ogni dubbio sembra assolutamente fuori proposito: la dottrina è concorde nella pratica. Vedi, fra l'altre, le due recenti sentenze del Tribunale civile della Senna in data 4 aprile 1906 e 23 marzo 1907).

Concludendo: in linea principale il barone Aliotti non dovrebbe, nella specie beneficiare dell'immunità giurisdizionale; egli non può rinunciare ad un privilegio che non sembra doversi a lui riconoscere, perchè fatto che formi oggetto della controversia non interessa direttamente il Governo italiano, in via subordinata poi la rinuncia volontaria ed individuale dell'Aliotti alle pretese immunità giurisdizionali non potrebbe a rigorosi effetti se non in seguito ad una esplicita autorizzazione del Governo stesso che egli rappresenta.

Tutto ciò, s'intende, dal punto di vista della speciale condizione del barone Aliotti e senza entrare nel merito della sua intervenuta vertenza col barone Sacco.

L. A. Tosi-Bellucci.

Una gita della Regina madre.

Ci telegrafano da Gressoney Saint-Jean, 30, ore 21:

Stamane, alle ore 10, Sua Maestà la Regina madre s'allontanò in automobile da Castel Savoia, diretta ad Ivrea: essa era accompagnata dall'alta sua Corte, che la seguiva con altro automobile. Quando la comitiva giunse al lago di Candia, presso Caluso, fece colazione all'aperto, e verso le ore 16 ripartì per Gressoney.

— Ieri mattina, alle ore 11, si celebrò una Messa funebre in parrocchia in suffragio di re Umberto, alla quale presenziava Sua Maestà col seguito. Soleva all'organo il maestro Sinearo. Dopo la funzione la Regina, come di solito, ricevette sulla porta della chiesa gli omaggi dei villeggianti.

La morte del pittore Giovanni Fattori.

Firenze, 30, ore 16,30.

Alle ore 15.20, in casa della famiglia Minuti, è morto per avvelenamento acuto l'illustre pittore Giovanni Fattori, per molti anni insegnante ed accademico della nostra Accademia di Belle Arti, ultimamente direttore della scuola libera del nudo. Era nato a Livorno il 25 settembre 1825 e morto avendo intorno al letto la famiglia Minuti. Avevano i prof. Mazzanti, direttore dell'Accademia, telegrafava la notizia al Ministro. Stamani era giunto un telegramma che deve notizie dal capo gabinetto Bolaschi. Il Fattori era curato dai dottori Conti e Paoli. Si spense serenamente, chiamante come un lume cui venga a mancare l'alimento: rimase in cognoscenza quasi fino agli ultimi istanti.

Il trasporto sarà civile, si farà probabilmente domani. Si attende, avvertito telefonicamente da Siena il deputato del testamento. La notizia ha impressionato grandemente la cittadinanza.

Un incendio alla stazione di Termini

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Oggi a Roma alla stazione di Termini è scoppiato un incendio in un capannone nel quale erano depositati olii e sabbia. Il capo deposito mintato dal personale ha fatto subito mettere in azione come pompa una locomotiva spegnendo in parte l'incendio. In seguito sono giunti i pompieri. L'incendio ha distrutto il botti di nafta e dei legnami. I danni sono assai rilevanti.

Il suicidio d'una canzonettista per amore.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Nel pomeriggio, in un appartamento di via Cesare Correnti, ha tentato di uccidersi, bevendo una miscela velefica, un'elegante canzonettista di secondo ordine, napoletana, certa Guglielmina Tedeschi, d'anni 24. Pare si tratti di un amore disgraziato. Ad ogni modo, le scioglie detto che si trattava di disgusti di famiglia. Si trova moribonda all'ospedale.

Due vittime di uno scoppio.

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 16,10:

Nella fabbrica di polvere pirica di Pietro Bellarmi, in Bolsano, presso Spoleto, è scoppiato un esplosivo in fabbricazione, uccidendo lo stesso proprietario Bellarmi e suo figlio Egidio, d'anni 23.

Un misterioso suicidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bolzano, 31, ore 1.

Un misterioso dramma si è svolto a Saint-Berlenc alcuni giorni sono. Il dramma ha destato nella cittadinanza una viva emozione. Una signorina, certa Rachele Dercuilard, è stata trovata morta in circostanze assai strane. Quantunque vi siano persone le quali credono che si tratti di un suicidio, altre — e non sono poche — sospettano di un delitto. Si parla di una vendetta passionale. Ecco come si sono svolti i fatti. La signorina Rachele è morta in casa di una famiglia di negozianti, certi Bourdais. Il signor Bourdais ha dato due o tre versioni varie intorno alla fine della signorina Dercuilard, ed ecco quella che pretende ora debba essere l'esatta. La signorina Dercuilard, a quanto afferma il signor Bourdais, era giunta a casa loro verso mezzogiorno e un quarto di venerdì. La signorina era pallida, sembrava stanca. La signora ed il signor Bourdais le chiesero ciò che avesse. Ella rispose che si sentiva leggermente indisposta. La tavola era servita e i due coniugi invitarono la loro ospite a prendere posto con loro. La signorina si era appena seduta, che, ad un tratto, fu presa da sincope. Tutti si precipitarono ansiosi verso di lei. Venne trasportata in una camera del piano superiore. Perchè mai ciò, mentre esistevano altre e numerose camere sfittate e forse fornite di migliori comodità? La signora Bourdais sperava la vita alla signorina, le bagnò le tempia, le fece respirare aceto e la distese sopra un letto. Le signore ritornò in sè. I signori Bourdais credettero che la malata avesse bisogno di riposo, credettero opportuno di ritirarsi per lasciare la fanciulla più tranquilla e la lasciarono sola. Non avevano però scompagnato chiuso la porta della camera, quando udirono una detonazione rimbombare. Ritornarono nella camera che avevano appena lasciato, e quivi scorsero la disgraziata signorina stesa attraverso il letto, che non dava più segni di vita. Essa si era ferita un colpo di rivoltella nella regione del cuore. La morte era stata fulminea. L'arma che aveva servito al suicidio era una rivoltella di grosso calibro, di quelle antiche, che erano usate un tempo dagli ufficiali. La rivoltella era di fianco della disgraziata. La signorina Dercuilard — affermano sempre il signor Bourdais — aveva tenuta la rivoltella con sè in una sacchetta a mano, di cui non si era mai liberata.

Il dottor Grenier, medico legale della stato civile e amico di famiglia, venne avvertito immediatamente. Lo constatò. Le fu fatta la denunzia all'Municipio ed alla Polizia nella mattinata del sabato.

Si informò la sorella della defunta, a cui si disse che la signorina era morta in seguito ad emolisi cardiaca, e venerdì sera, in una vettura chiusa, il cadavere venne trasportato al cimitero del padre.

E qui sorge una serie di interrogazioni. Come mai la signorina poteva avere in forza di litrasi una rivoltella? Si è ucciso in gioli o suicida? Dove si è procurata la rivoltella? Perchè si è uccisa? Misteri senza tutti i punti. Venne rimessa alla Polizia la lettera della signorina, in cui questa manifestava l'intenzione di darsi la morte. Il signor Grenier dice di aver trovato questa lettera nel portafogli della signorina Dercuilard. Quale autorizzazione egli aveva di frugare nel portafogli della signorina prima di avvertire la Polizia?

Le esequie hanno avuto luogo nel pomeriggio. Ad esse assistevano più di cinquemila persone. Erano presenti alla triste cerimonia il signore e la signora Bourdais. Il popolo vuole conoscere tutta intera la verità su questo triste caso.

Un forte straordinario a Ischl

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 1.

Un furto di inaudita audacia è stato commesso a Ischl, dove ha avuto luogo la posa della prima pietra all'ospedale dell'imperatrice Elisabetta.

Come è uso, era stato redatto il verbale della cerimonia con la firma dell'imperatore. Questo documento, la spuadra, il martello d'argento, il porta penna e la penna d'oro vennero depositati in una cassetta di metallo e cinchiusi nella pietra. Dalla pietra venne sigillata. Questa mane la cassetta era scomparsa. Finora il ladro non ha potuto essere scoperto.

Il severo giudizio di un critico
sull'odierno teatro inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, ore 23.

Il critico drammatico del *Times*, signor Walkley, ha pubblicato un interessante riassunto della stagione teatrale londinese. Secondo l'opinione dell'autorevole critico teatrale inglese, l'anno teatrale che è ora terminato, è stato per l'Inghilterra assai magro. « Io — scrive il Walkley — ho come una vaga impressione di aver già scritto che quest'anno sarebbe stato assai magro e di aver già detto tutto questo in parecchie occasioni. Dopo tutto, la maggior parte degli anni teatrali sono in magro. Forse ciò deriva da questo, che il solo fatto di passare in rassegna gli affari del passato può ispirarci qualche tristezza e più di una delusione. Può darsi però che io mi sia anche divertito interessato, commosso; ma è certo che, considerando tutte le rappresentazioni alle quali io ho assistito, devo dedurre che ho anche molto sbadigliato.

« L'anno teatrale londinese ha sempre messo in rilievo alcune tendenze del pubblico inglese. Ma, per parte mia, devo dichiarare che a questa opinione espressa da altri giornali non credo affatto. Io penso, per parlare con sincerità, che la storia drammatica dell'autunno 1907 e dell'estate 1908 non sia di alcun insegnamento, non possa illustrare alcuna particolare tendenza della evoluzione teatrale. Ci furono parecchi lavori, alcuni buoni, altri cattivi, la maggior parte indifferenti; come vi sono state persone le quali sono state schiacciate da automobili come ci sono stati mariti ingannati, così vi sono nuove forme di cappelli femminali, che ci vengono fornite dalle mediste in voga.

Facendo seguito a queste sue critiche, il Walkley prende in esame tre lavori fra i più caratteristici stati rappresentati sopra le scene inglesi. Essi sono: *Waste* (Tutto perduto) di Granville; *Getting-Married* (Del matrimonio) di Shaw; *Thunderbolt* (Colpo di folgore) di Pinero.

Il critico del *Times*, constata come anzichè vere e proprie opere d'arte, i tre lavori, che sono fra i più importanti dell'attuale teatro inglese, non sono altro se non divagazioni intorno a date tesi.

Waste è basato sopra una tesi contro il sentimentalismo e l'intellettualità in un caso di amore. *Getting-Married*, svolge questa tesi, che il matrimonio è solo tollerabile se lo si contrae a proprio agio e senza troppo pensarci. *Thunderbolt* rappresenta un quadro della vita umana in provincia, con tutti gli elementi fondamentali che vengono a turbarla e che la complicano.

Dopo aver passato in rassegna questi lavori, il critico del *Times* così conclude:

« Al di fuori di questi tre drammi, di cui ho accennato agli argomenti nella presente cronaca, se ne sono rappresentati una dozzina d'altri nella stagione ormai chiusa. Tuttavia nel passare dal parlarne, per parte mia di abbigliarne nuovamente ».

La fortuna degli ubbriachi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

Un uomo che può dire di avere fortuna è il sig. Agostino Ferrand, impiegato in un grande magazzino di moda. Ecco la strana avventura occorsa al signor Ferrand. Venerdì sera il suddetto signore celebrò giocondamente il suo onomastico: tanti giocondamente che si dimenticò di tornare a casa. Al domani, siccome non è che il primo bicchiere quello che conta, ripetè la stessa bisboccia. Quando finalmente credette di prendere la via di casa, sul boulevard Garibaldi, ove egli dimora, il signor Agostino Ferrand si sentì un tale bisogno di lotta, di combattimento e di gesti onnipotenti che non si perito di provocare i passanti. Un cacciatore raccolse la sfida. Tra i due, alquanto ottici, avvenne un pugilato terribile. La peggio toccò però al signor Agostino Ferrand, il quale fu invitato a prendere un po' di riposo al posto di polizia vicino, meritato riposo dopo due giorni di frequenti ed illimitate libazioni. Ma al posto di polizia egli apostrofò così violentemente gli agenti, che le si dovette mettere in cella. All'alba gli agenti si apprestavano a mettere in libertà il tumultuoso signor Agostino, dopo aver redatto un triplice processo verbale, quando il signor Agostino stesso scorse sopra un tavolo del sotto-brigadiere di polizia un orologetto di oro. Quel cronometro d'oro aveva precisamente le sue iniziali: A. G.

— Che cosa è questo? — chiese l'ubbriaco rinsavito?

Gli si diedero spiegazioni. Egli seppe che il cronometro era stato trovato, con altri oggetti di valore, in tasca di tre malfattori arrestati poco prima, che avevano svaligiato un appartamento di dintorni. Il signor Agostino, curioso, chiese che gli si mostrassero gli oggetti rubati. Egli riconobbe che quegli oggetti erano stati rubati a lui e che l'appartamento svaligiato era precisamente quello suo. Il signor Ferrand — e non è questo un caso veramente comune — potè riprendere all'istante possesso degli oggetti suoi.

L'abbominevole reato
di un barcaiuolo marsigliese.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 31, ore 3.

Un abbominevole attentato è stato commesso in circostanze veramente drammatiche. Verso le 10 di questa mattina, una domestica, la signorina Giovanna Clay di 29 anni, volle fare una passeggiata in barca. Essa si indirizzò ad un barcaiuolo, la cui barca era ormeggiata alla banchina della Fraternità. Il prezzo della passeggiata fu fissato in cinque franchi; di più la signorina diede tre franchi al barcaiuolo per compenso i vivaci, giacchè desiderava fare conoscenza in mare. La barca era giunta nei paraggi di Fersil, in capo ad un'ora di passeggiata, quando il barcaiuolo offrì un bicchierino di liquore alla signorina. Quella, senza nulla diffidare, bevve. D'un subito cadde, vinta da un terribile sopore. La bevanda era narcotica. Allora il barcaiuolo fece alla signorina delle proposte disonestè che furono da lei respinte; ma lo stato di prostrazione della disgraziata rendeva ogni resistenza inutile. Il barcaiuolo abusò di lei, poi frugò in tasca della vittima e le rubò una somma di 152 franchi; quindi si diresse al porto e depose la ragazza su una roccia. La signorina venne trovata da alcuni passanti svenuta. La signorina venne trasportata al commissariato di polizia. Il barcaiuolo è conosciuto e si spera di arrestarlo presto.

Il grave fallimento di una chiacchiera a Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20,45:

Alle ore 16 d'oggi un grido acuto di donna echeggiò all'angolo di via San Simpliciano, richiamando l'attenzione dei rari cittadini che passavano in quell'ora e che accorsero sul luogo donde era partito il grido. Un giovanotto, colle mani ancora sporche di sangue, aperta precipitosamente la vetrata di un caffè che ivi esiste, tentava di darsi alla fuga. Ma il caporal maggiore Filippo Terzi, comprendendo che colui che fuggiva doveva essere reo di qualche misfatto, lo afferrava saldamente, consegnandolo a due guardie accorse.

Ecco quanto era accaduto: nel caffè in via San Simpliciano vi era la cheliarina Marinoni Giuseppina, una bella e formosa ragazza bruna, assai corteggiata dai frequentatori del caffè. Costei era da circa un anno in relazione amorosa con l'operaio verniciatore Ambrosoli Francesco, di Piacenza, di venti anni, dal quale sembra avesse avuto un figlio. In questi ultimi tempi però le relazioni tra i due si era alquanto raffreddate. La Marinoni, che nella sua vita di cheliarina aveva trovato nuove soddisfazioni, aveva fatto comprendere chiaramente all'Ambrosoli che era stanca di lui. L'Ambrosoli però non la pensava nello stesso modo.

Coloro che conoscono i due amanti assicurano che in questi ultimi giorni vi erano state delle scenate terribili.

Fatto è che oggi l'Ambrosoli si presentava al caffè e sedeva ad un tavolo, intrattenendosi colla Marinoni una discussione a bassa voce, durata diverso tempo. Ad un certo momento la Marinoni si alzava di scatto e l'Ambrosoli si alzava su di lei armato di un rasoio e la colpiva al viso ed al collo a più senza badare alla vittima che cadeva al suolo, si dava a precipitosa fuga.

Le Marinoni veniva condotta alla guardia medica di via Paolo Sarpi, dove quei medici la giudicarono in pericolo di vita.

L'Ambrosoli arrestato come vi ho detto, fu condotto in Questura, dove disse di aver voluto trarre vendetta della Giuseppina che, per essere sua amante, non avrebbe dovuto abbandonarlo.

Una tragedia in mezzo alla strada.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16,45:

La scorsa notte, poco dopo la mezzanotte, certo Bartolomeo Ivaldi di anni 42, nativo di Torre presso Bistagno di Acqui, in compagnia di sua sorella Luigia, di anni 36 e della nipote Annetta Cuori, di anni 22, chiuso l'esercizio in via Faisolo, stava dirigendosi alla propria abitazione in salita degli Angeli. Giunto a metà della salita si incontrò con certo Pietro Gogo, di anni 26, nativo di Roccaforte Ligure. Il Gogo appena vicino alle tre persone, estrasse un lungo coltello e vibrò dei colpi contro tutti e tre. I feriti caddero a terra ed il feritore si diede a precipitosa fuga ed è tuttavia latitante. Alcuni passanti intesero le grida ed accorsi, trasportarono all'ospedale di Pammatone i feriti. L'Ivaldi e la sorella Luigia sono giudicati guaribili in una quarantina di giorni. La Annetta Cuori riportò invece una ferita gravissima nella regione addominale con sospetto di penetrazione in cavità. Fu sottoposta alla laparotomia. La causa della tragedia va ricercata in vecchi rancori esistenti tra il Gogo e la famiglia Ivaldi.

Un cadavere vicino al Santuario d'Oropa.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 23:

Sul monte d'Oropa, a destra del Santuario e precisamente oltre la così detta « passeggiata dei preti », veniva dirupato il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di circa 70 anni. L'infelice aveva il capo sfracellato e deve esser morto in seguito alla caduta sulle rocce.

Avvertiti, si recarono sul posto il medico Persano ed il brigadiere dei carabinieri. Venne telefonato la notizia a Biella ed il procuratore del Re dispose per la rimozione del cadavere. Finora non si è potuto accertare come costui sia morto e nemmeno si conosce la sua identità. Si dubita che l'infelice abbia smarrito il sentiero stamane sul Monte Oropa, mentre imperversava un violento acquazzone e, perdutosi fra la fitta nebbia, sia caduto sulle roccie.

Note d'Arte

Drammatica.

In uno stesso momento — narra il *Mondo artistico* — a Mosca e a Parigi assistiamo all'istituzione del teatro simbolico. Simbolico, non perchè i personaggi, tessuti col convenzionale di un qualsiasi avvenimento drammatico, simboleggino questo o quel principio per essendo personaggi in carne ed ossa, che potrebbero e ridere e piangere anche al di fuori dei simboli, che essi rappresentano, no; personaggi non ve ne sono più, non vi sono che simboli. Non più l'uomo che uccide, ma il delitto; non più cavaliere che naufraga nella tempesta della passione ma la follia, non più il vecchio generoso, o il soldatino, o l'assennato ufficialetto, ma il militarismo e così di seguito. Il dramma scompare: la favola svapora, i personaggi non hanno altro nome che quello di categorie sociali filosofiche, storiche: il dramma diventa teorico. Il pubblico non deve più interessarsi alle avventure d'un'eroina, o seguire nel labirinto degli intricati avvenimenti il filo spesso invisibile di un romantico e appassionato intreccio. No, si portano sulle scene, tutti d'un pezzo i fenomeni sociali, i fenomeni patologici, dando ad ognuno di essi le membra di un autore e di un'attrice, e dal loro urto, dal loro contrasto si fa nascere il dramma. Una rivista russa pubblica un dramma che è il tipo di questa trasformazione. Ha per titolo: *Io la fame*. E' l'apoteosi filosofica di un momento storico messo sulla scena. Non sono scene che si *vedono*, sono quadri che si *pedono*. Non è poema, è pittura, scoltura, sono chiarolievi. I personaggi sono: prima lo Czar, poi il Tempo, poi la Storia, poi la Fame, e poi ancora le Folle. E di queste folle urlanti, brulicanti, seroscianti, vo no sono di varie categorie non vi sono che *spavaldoni*. E ogni categoria di folla si muove da per se stante come un solo corpo, rotolando il capo sopra il proprio simbolo eretto ed espletivo. Vi è così la folla degli operai, dei ribelli, dei poeti, del folle, degli avventurieri. E poi ancora altre varietà di operai, folle, di soldati, di generali, e finalmente non vi è che uno spettacolo, l'assalto della società che urlante oppone una maledizione. E il solo mezzo di folle di ogni altra fase della pubblica sociale: i padroni, gli artisti, i sacerdoti, i pezzi.

— Camillo Antona Traversi scrive da Parigi al *Nuovo Giornale* che per la prossima « stagione » parigina ed anche importanti sotto le novità drammatiche di preparazione. La Comédie Française promette la *Furie* di Jules Bois, il tanto discusso *Fayer* di Mirbeau e Thadée Natanson ed il *Connais-toi?* di Paolo Hervieu. Il Vaudeville prepara la *Patronne* di Donnay, il *Lys* di Wolff e Leroux, la *Meilleure des Femmes* di Bernequin e Billaud. Alle Variétés si darà *Le circuit* di Feydeau in collaborazione con De Crosset. La Renaissance aprirà i battenti con *L'Emigré* di Paolo Bourget. Gabriella Réjane — nella sua magnifica sala della rue Blanche — inviterà il *tout-Paris* alla *Foudre* di E. Bernstein. Darà poi *Grisette Pendhomme* di Guiches e Ghrist, e *Madame Moulin* di A. Sylvane e Mouzy, due autori dell'ormai tecnocratico *Tire-au-flanc* (1500 rappresentazioni consecutive sulla scena del Déjazet). Sarah Bernhardt non ha ancora inscritto trapelare le proprie intenzioni. Ma su posto le novità preannunciate, quella che primeggia è il *Chantecler*, l'arcistrafamoso commedia di Rostand, che verrà data alla Porte Saint-Martin. L'editore Fasquelle metterà in vendita, il giorno stesso, il volume. Già più di 400,000 copie sono vendute!

— Giacinta Pezzana, l'illustre artista, ha deciso di dare, da ora in poi, l'assetto valido della sua cooperazione anche al repertorio romanesco della Compagnia che essa ha formato e dirige. Naturalmente dovranno essere parti che occorrano di rilievo d'interpretazione e che nulla perdano a essere recitate in italiano.

— Grazia Deledda ha fatto un dramma in quattro atti, in gran parte tratto dal suo recente romanzo *L'Edera*. Per la parte scenica l'illustre scrittrice ha avuto un valido collaboratore: Camillo Antona-Traversi. Il *Giornale d'Italia*, che dà la notizia, aggiunge: « Si dice che il dramma sia stato scritto appositamente per Mimì Aguglia, che lo rappresenterà all

La marcia vittoriosa
di un caid azizista.
Una nuova situazione al Marocco?

Parigi, 31, ore 2.

Un importante corriere dalla costa è giunto a Tangeri oggi, portando notizie da Marrackech. Le notizie sono particolarmente interessanti e mostrano giorno per giorno la marcia trionfante del caid azizista M'Tougui verso Marrackech. Corre anzi voce da ieri — senza peraltro avere ottenuto una conferma ufficiale — che M'Tougui si sarebbe impadronito della città e che Aziz sarebbe da lui stato proclamato Sultano. Se il fatto è vero, non vi è bisogno di insistere sull'importanza capitale che può avere e le complicazioni di cui può essere causa nella situazione attuale, già così imbrogliata.

Ecco senz'altri commenti le notizie che si hanno dai corrispondenti da Marrackech:

Il 2 agosto alle 7 del mattino si annunciava a Marrackech che M'Tougui aveva riportato nuove vittorie e che aveva fatto bombardare un pozzo a 20 chilometri da Marrackech. Sempre stando alle voci correnti, egli si apprestava a traversare il fiume e stava incamminandosi verso la città.

I due pascià, che hanno il governo militare di Marrackech, diedero immediatamente ordine alle mehalla di portarsi incontro a M'Tougui e il mitero essi stessi alla testa dei loro contingenti. Questi, forti di mille uomini circa e di duecento cavalieri, verso le 10 scorgevano un accampamento in fiamme e si arrestarono. Allora la mehalla era a mezz'ora circa dalla città. Verso mezzogiorno, una staffetta del caid Irraoui, che era alle prese con M'Tougui, segnalava l'avvicinarsi degli azizisti e chiedeva rinforzi.

I pascià lasciarono i loro cavalieri, ma serbarono i soldati di fanteria per difendere la città dietro i bastioni.

Verso le quattro i rinforzi ed il resto della mehalla del caid Irraoui ritornavano completamente battuti, lasciando sul terreno del combattimento numerosi morti e feriti, che non avevano potuto portare con sè.

Nella serata M'Tougui inviava per lettera un *ultimatum* ad Irraoui, con cui ordinava a Hadj Mahamo di proclamare immediatamente Adb-el-Aziz e di aprire le porte della città. Egli aggiungeva che sarebbe entrato il domani, se non fossero state aperte le porte e avrebbe bombardato la città. La lettera fu sprecata senza nemmeno venire aperta. Il domani, alle 5, le porte della città furono chiuse. Una parte della mehalla uscì per ricevere e rinforzare il contingente del caid Irraoui. Un combattimento non tardò a delinearsi. Dalla città si udivano i colpi di cannone ed il rumore della fucileria. Il combattimento durò fino a sera. Irraoui rientrò nella città nuovamente battuto, lasciando 50 uccisi e centinaia di feriti. M'Tougui non potè per quel giorno proseguire la sua vittoria e condurla a compimento, perchè parte dei soldati del suo contingente erano impegnati in battaglia.

Il resto del suo esercito infatti era occupato con le tribù Amun, che minacciavano di attaccare se rifiutava di proclamare Aziz. Finalmente le tribù fecero la loro sottomissione e promisero anche di fornire soccorsi.

Il caid hafidista ha chiesto rinforzi in tutto il paese. Soltanto gli Irrhema hanno inviato alcuni contingenti, i quali si sono congiunti alla *mehalla* di Irraoui.

Parecchi caids che erano partiti verso Fez, sono attualmente a Rerma, dove si preparano a dare battaglia a M'Tougui.

L'agitazione anti-francese al Marocco.

Tangeri, 31, ore 8.

Si segnala una sovreccitazione in tutta la regione, da Figuix ad Amel, che finora aveva conservato una buonevole neutralità ed ha assunto ora un'attitudine molto strana. Il movimento nettamente antifrancese si propaga anche a nord di Oudjida, presso i Beni Guil. Soltanto i Beni Snassen si mostrano tranquilli finora. Ad Oudjida specialmente si lamentano delle riunioni antifrancesi e si accenna ad un movimento sospetto. Anche il generale Lianley, che, come è noto, è commissario, si recò a Figuig, riportò una sfavorevole impressione in seguito all'attitudine degli Amel. Questa situazione, manifestandosi nel momento in cui si doveva sguarnire la frontiera dei Muluia, senza essere gravissima, è per lo meno molto seria e potrebbe divenire da un momento all'altro pericolosa.

Il generale Lianley è partito stamane per Orano, lasciando il comando al colonnello Alix. Il telegrafo tra Colomb Bechard, Buanano ed oltre essendo tuttora interrotto, si è senza notizie degli avamposti. A meno di un attacco improvviso, ovvero di una sorpresa, le operazioni non cominceranno prima della completa concentrazione della colonna.

Corre voce nell'*entourage* del Maghzen che Moulay Hafid abbia l'intenzione di convocare i notabili del paese per sapere da essi se deve accettare l'atto di Algesiras, e chiedere una nuova Conferenza e se deve riconoscere tutti i trattati e prestiti fatti da Aziz. El Menelik Bu Auda ed il figlio di El Guebbas sono entrati in Tangeri stamane con una medaglia proveniente da Larache. Aja Busselam Erbu è stato nominato governatore di El Ksar.

La casa di Ben El Erisiani è stata confiscata, suo fratello e suo nipote arrestati.

La notizia della proclamazione di Hafid a Tangeri e l'atto di omaggio, firmato dai notabili, è arrivata mercoledì mattina a Fez. Ove ha prodotto grande gioia. Hafid ha decretato una imposta di 60,000 duros ed ha ordinato delle feste.

Venti segretari di Abd-el-Aziz, arrestati dopo la di lui sconfitta, sono giunti a Marrakesk.

Come le città appresero la sconfitta di Abd-el-Aziz

Tangeri, 5, ore 10.

Si ha da Mazagan in data 28 corrente che, appena è stata conosciuta la notizia della proclamazione di Hafid, nei porti è cominciata una certa agitazione. Parecchi capi della *mehalla* hanno preso servizio in città, ove si è pure rifugiato M'Zin, fratello del Sultano. Il pascià di Ber El Mnagan si è rifugiato al consolato di Francia. Stamane i cannoni hanno ripetuto delle salve per solennizzare la proclamazione di Hafid. Gli europei sono tranquilli.

Si ha da Casablanca in data 28 che una *mehalla* si è accampata a Medioumas, per l'agitazione verificatasi tra gli Ouled-bou-Dau. Un distaccamento di zuavi è partito per Settat. La colonna mobile comandata dal capitano Lasnple è accampata presso Medioumas. Essa partirà stasera per ignota destinazione.

Si ha da Marakesk in data 21, che la voce della sconfitta di Abd-el-Aziz è cominciata a circolare il venti. A mezzogiorno le salve hanno confermato la notizia. Una lettera di El Ghaoui è stata letta alla moschea. Si conferma l'invio a Marakesk di mille prigionieri presi dall'esercito azizista. Sono stati organizzati grandi festeggiamenti, che dureranno sette giorni.

Le risposte del *Temps* ai giornali tedeschi.

Parigi, 31, ore 1.

Il *Temps*, rispondendo ad una nota della *Sud-deutsche Allgemeine Correspondenz*, la quale diceva che la situazione attuale del Marocco non può prolungarsi indefinitamente, diceva che la colpa non è della Francia, la quale non può che attendere i passi di Moulay Hafid, perchè non può riconoscere Hafid prima che il paese stesso lo abbia riconosciuto.

Rispondendo poi ad una nota della *Gazzetta di Colonia* — la quale faceva delle obbiezioni al fatto che la Francia potesse reclamare da Hafid le spese della spedizione che da tempo fa — osserva che se queste spese sono elevate, ciò è avvenuto perchè la Francia ha dovuto non soltanto pacificare il Chaouia, ma pacificare i Mogadoriani di Hafid. Il *Temps* soggiunge che è difficile vedere attualmente in Hafid il protettore autorizzato della vita e dei beni degli europei.

Un dubbio tedesco su Mulay Hafid.

Berlino, 31, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Mulay Hafid ha guadagnato il trono scorrendo. Egli però deve ora meritarselo. L'energia e la circospezione che egli ha mostrato finora, debbono in lui un carattere ben altrimenti temprato e forte di quello di Abd-el-Aziz. La situazione tuttavia è difficile. Per il momento egli è sostenuto dall'influenza popolare, è acclamato come un liberatore, ha con sè quasi tutte le simpatie europee. Ma, ripetiamo, Mulay Hafid sarà costretto per l'avvenire meritevole della sua fortuna ».

Un colloquio con un funzionario italiano a Casa Bianca.

Roma, 30, ore 24.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato il consigliere di Cassazione Ludovico Bellotti, rappresentante dell'Italia alla Commissione internazionale per la liquidazione delle indennità spettanti ai danneggiati del terremoto del marzo 1887, Egli, che è di passaggio a Roma, ha detto: « I lavori della Commissione incominciarono ai primi di giugno e sono continuati senza interruzione fino ai 17 agosto, giorno in cui sono stati sospesi per essere ripresi il 23 settembre prossimo. Per quel giorno dunque deve trovarmi di nuovo a Casa Blanca. I reclami inoltrati dagli italiani a dei premi italiani contengono esposizioni per un valore di un milione e mezzo; spettano poi naturalmente alla Commissione di limitare nelle vere e giuste proporzioni ciascuna domanda. Certo però si può dire che, salvo la determinazione esatta della misura, tutti i reclamanti hanno realmente risentito dei danni. Il lavoro dei delegati consiste appunto nel procedere all'accertamento, per quanto è più possibile preciso, dell'entità effettiva dei danni subiti dai reclamanti. All'uopo bisogna avvalersi di tutti i mezzi possibili, di testimonianze, perizie, esami riguardanti l'avvio di merci. La Commissione deve compiere un lavoro lungo, pedoroso e non facile, data specialmente la difficoltà grandissima di ricostruire tante situazioni finanziarie completamente e quasi completamente distrutte. Per il pagamento delle indennità è da sperare che dovrà pagare il Governo marocchino.

— Sono molti gli italiani che si trovano ancora a Casa Bianca?

— Non molti: pochi anzi. Ve ne sono alcuni che da molto tempo hanno stabilito colà la loro residenza e che si sono arricchiti, specialmente col commercio del grano e della lana. Essi sarebbero rimasti tranquillamente come erano fino a poco tempo fa, se non fosse sopraggiunta l'agitazione degli indigeni, determinata, dalla credenza di soccombere ad una invasione europea, specialmente in seguito al fatto di Algesiras. Adesso partecipano anche essi dell'odio di razza, che li coinvolge in un unico rancore.

— E come ha lasciato Casa Bianca?

— Tranquilla. E mi si assicurava che anche il territorio circostante degli Chaouia, la provincia a cui è limitata la sfera di occupazione francese fosse calma. Io però confesso che non mi sarei certo azzardato ad allontanarmi di un chilometro dalla città, perchè c'è stato qualche esempio anche recente di persone che si sono addirittura allontanate e non sono più ricomparse. E' unanime del resto la convinzione che se si ritirassero le forze attuali da Casa Bianca, non rimarrebbe più nessun europeo, per lo timore che si avesse a verificare una seconda edizione di quanto accadde colà nel 1907.

— Un'ultima domanda. Quali sono i rapporti tra le truppe spagnuole e francesi?

— Oh, tra esse regna il massimo accordo. Del resto il contingente spagnuolo è molto scarso ed occupa posizioni diverse da quelle occupate dalle truppe francesi. Queste hanno avuto molti scontri negli ultimi mesi. Il loro capo generale d'Amade è un tipo di perfetto gentiluomo e di soldato pieno di cortesie per tutti. Egli ispira grande simpatia e chiunque lo avvicina si può dire che sulla fronte abbia l'impronta dell'uomo di valore. Le sue truppe che pure sono composte di reparti così diversi ed eterogenei, gli vogliono un gran bene.

Il serio programma finanziario del Governo Giapponese.

Tokio, 31, ore 1.

Il programma finanziario del Governo giapponese comporta in primo luogo l'impiego delle sole rendite ordinarie per fare fronte alle spese. In seguito, il programma stesso considera la proroga ad 11 anni del periodo di sei anni prima prescritto per l'aumento degli armamenti e per l'esercizio dei lavori pubblici. Durante questo periodo di 11 anni il Governo giapponese si asterrà dall'emettere prestiti in qualunque modo. La cifra di ammortamento annuale dei prestiti nazionali sarà portata a 125 milioni di franchi. Non sono contemplati nel programma gli avanzi futuri che saranno in entrate ordinarie.

Un'importante dichiarazione di Guglielmo II

Strasburgo, 31, ore 1.

Al pranzo di gala in Corte stasera l'Imperatore Guglielmo ha fatto il seguente brindisi: « Sono lieto di dichiarare che sono convinto che la pace di Europa non è in pericolo. La pace è abbastanza consolidata per poter essere turbata da ardi maligni, da diffamazioni, da invidia e da gelosie di quaderno. La pace è garantita, perchè i monarchi e gli uomini di stato di Europa si sentono responsabili verso Dio della prosperità dei loro popoli. I popoli pure desiderano di trarre pacificamente vantaggio dal progresso della civiltà. La pace è garantita anche dalle nostre forze militari e navali e dal popolo tedesco armato. Siamo decisi a conservare questa forza alla stessa altezza, senza aumentare nessuno, senza eccezione di persone ».

La salute di re Carlo di Rumania.

Vienna, 31, ore 1.

Si annuncia che la salute di re Carlo di Rumania, per quanto serissima, non è più da vita o morte immediata. La malattia allo stomaco procura al Re minori sofferenze. L'arciduca ereditario Francesco Giuseppe si recherà domani a Ischia, per far visita al re Carlo.

I prossimi esperimenti di aviazione dei Wright

New York, 31, ore 1,10.

Si aspetta che Orville Wright, che si trova a Washington, riprenderà i suoi preliminari in vista degli esperimenti ufficiali del suo aeroplano. Secondo le notizie che si hanno, il suo apparecchio rassomiglia molto a quello che adopera suo fratello in Francia. Portava quest'ultimo ha due leve, mentre l'Orville ne dispone di tre. E' noto che l'incidente toccato ad Orville durante gli esperimenti che egli ha fatto nella Carolina del nord sono dovuti al guasto di una di queste leve. Perchè questo inconveniente non abbia più a prodursi, egli ha aumentato il numero delle leve. Ora è necessario che egli prenda l'abitudine di servirsi del nuovo sistema, col quale basta che tocchi la leva destra per imprimere al suo apparecchio la velocità che desidera.

E' interessante notare che gli alti funzionari di Washington non sono molto entusiasti dell'aeroplano, sinchè dicono che richiede per manovrarlo troppe qualità ginnastiche nell'aviatore. Perciò i funzionari di Washington preferiscono i dirigibili. Pertanto Orville Wright pretende che il suo aeroplano, anche avariato possa ordinare il viaggio, egli è molto fiducioso nella riuscita del suo esperimento.

La lotta tra il Prefetto della Senna e l'organizzazione degli impiegati municipali

Parigi, 31, ore 1.

Si credeva dai buoni parigini che i tragici fatti di Villeneuve Saint-George e Vigneux non avessero altro strascico che il procedimento contro i presunti colpevoli di istigazione da una parte e di repressione violenta non giustificata dall'altra: e cioè contro i gendarmi che fecero, secondo taluni, un uso arbitrario e assolutamente non giustificato delle armi, causando la morte di parecchie persone ed il ferimento di parecchie altre, e contro i capi delle organizzazioni operaie, che avevano incitato gli operai delle sabbiere allo sciopero ed alla ribellione alla forza pubblica. Si credeva insomma che la Borsa del lavoro — che in quella occasione era in piena subbuglio anche per l'arresto di alcuni segretari dei Sindacati dirigenti il movimento operaio — sarebbe ritornata tranquilla e che nessuna minaccia di sciopero non sarebbe sorta per un pezzo sull'orizzonte a disturbare la quiete dei buoni parigini.

Invece non fu così. E' destino che i fatti di Vigneux e di Villeneuve Saint-George si trascinino chissà per ancora quel tempo. Una nuova agitazione si manifesta oggi alla Borsa del lavoro: agitazione che per ora sembra voglia mantenersi sul terreno legale, ma che non è improbabile, se le Autorità persistono e persisteranno nel loro contegno risoluto, degeneri in sciopero violento. Ecco la causa del malcontento attuale.

Stamane si aveva annunciato che il prefetto della Senna aveva deciso, in seguito a parere del Consiglio di disciplina, di revocare dalle sue funzioni il signor Roche, segretario del Sindacato generale dei lavoratori municipali, perchè in fatto circolare nelle varie sezioni della Prefettura delle liste di sottoscrizione in favore delle vittime di Vigneux e Villeneuve Saint-George. Come era da prevedere, questa decisione non ha prodotto buona impressione negli ambienti sindacali. Appena conosciuta, il Comitato intersindacale dei lavoratori municipali — il quale rappresenta 25,000 lavoratori sindacati circa — è stato convocato d'urgenza. Il Comitato intersindacale comprende le organizzazioni seguenti: Personale dei servizi elettrici, con a capo il celebre signor Pataud, meglio che fece sospendere per la durata di due ore il servizio dell'illuminazione a Parigi, suscitando enormi proteste da parte del pubblico decisione che gli procurò un processo da parte di un attore che si è visto leso nei suoi interessi; la Federazione della illuminazione; impiegati lavoratori ed accenditori del gas; personale non graduato dell'assistenza pubblica; il personale delle acque, ecc.

I delegati del Comitato intersindacale hanno tenuto questa mattina una riunione straordinaria alla sede sociale del Sindacato dei lavoratori municipali, situato al secondo piano della Borsa del lavoro. Tra gli intervenuti era presente anche il signor Pataud. La riunione aveva per scopo di prendere viste misure, in vista di fare recedere il prefetto della Senna dalla disposizione presa contro il signor Roche.

La discussione è stata animatissima. Aperta alle 9 del mattino, essa non è finita che verso l'una del pomeriggio. Alcuni dei più violenti volevano che si proclamasse immediatamente lo sciopero degli addetti ai servizi municipali, in segno di solidarietà verso il signor Roche. Infine prevalsero più miti consigli.

Fu deciso che le organizzazioni affigliate al Sindacato generale dei lavoratori municipali faranno dei passi presso il prefetto della Senna, signor Des Selves, per chiedere la reintegrazione di Roche. Nel caso in cui il prefetto si mostrasse intransigente, verrebbe allora tenuto un grande Comizio generale. Saranno allora scelti i mezzi che verranno considerati migliori per decidere i poteri pubblici a capitolare.

Alla fine della riunione il signor Pataud ha fornito ad un giornalista le seguenti informazioni: « E' poco probabile che il prefetto Des Selves ritorni sulla sua decisione. Ma, prima di ricorrere ai mezzi estremi, abbiamo deciso di usare tutti i mezzi possibili per condurre l'amministrazione nella legge. Se i nostri passi non riescono a nulla, vedremo ciò che converrà di fare ».

Un delegato della Federazione ha fatto a sua volta le seguenti dichiarazioni: « E' stato il Ministero che ha dato ordine al prefetto della Senna, Des Selves, di prendere le disposizioni contro il segretario del Sindacato dei lavoratori municipali. Da lungo tempo il nostro compagno Roche era oggetto di persecuzioni da parte dell'amministrazione, e ciò in causa della sua devozione alla causa operaia. Il nostro segretario si era portato nelle ultime elezioni contro un ottimo presidente del Consiglio municipale e questo fatto non aveva contribuito ad attirargli le migliori simpatie dell'amministrazione. Noi però prenderemo tutte le misure possibili per decidere le Autorità superiori a recedere dal provvedimento preso contro il nostro compagno. Qualunque cosa avvenga, intraprenderemo una campagna in vista di ottenere la riforma dei Consigli di disciplina. Questi Consigli infatti, come sono ora costituiti, non offrono alcuna garanzia. L'impiegato incriminato non è inteso direttamente dai membri del Consiglio di disciplina. Questi poi non stabiliscono che in seguito a rapporti forniti dal capo-ufficio incaricato di fare l'inchiesta ».

Il prefetto della Senna ha deferito oggi al Consiglio di disciplina i membri del Consiglio sindacale del personale delle pompe funebri. I membri di questo Consiglio sono accusati di aver fatto affiggere un ordine del giorno di protesta contro il ritardo portato dall'amministrazione alla realizzazione delle riforme.

Una rivolta di marinai su un bastimento tedesco.

Brest, 31, ore 8.

Nonostante la presenza del gendarmi a bordo del piroscafo *Tom Ticorpi*, i marinai di questa nave continuano a rifiutare obbedienza al loro capitano. Si attende con impazienza l'arrivo del console tedesco residente all'Havre. I marinai hanno dichiarato ogni cosa, e domani non saranno sbarcati, si ricorderà in mare. In previsione di più gravi disordini, il numero dei gendarmi sarà aumentato a bordo.

Le dimissioni di un ministro austriaco accusato di corruzione.

Vienna, 31, ore 1.

Si annuncia che il dottor Exner, ministro austriaco del Commercio, darà prossimamente le sue dimissioni. Egli è stato accusato di corruzione politica. La situazione sua si trova assai compromessa.

Un metodo marocchino per calmare una popolazione

Parigi, 31, ore 10,5.

Si ha da Rabat: A causa dell'agitazione di Sales, i cannoni della cittadella sono stati rivolti sulla città. Il pascià di Rabat, Gaid Mezeash, mostra grande fermezza. Egli ha fatto bastonare i primi individui che hanno richiesto la proclamazione di Hafid. La popolazione è calma.

Sfracellato dal treno

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

A Monsano di Castro, fra i caselli ferroviari N. 320 e N. 321, certo Colisante, pescivendolo, è stato trovato sulla linea ferroviaria di Pisa orribilmente per una ferita al cranio, dalla quale usciva la materia cerebrale. Il disgraziato, che sarà stato investito da un treno, non è stato ancora identificato.

La misteriosa giovinezza della sedicente marchesa
Frammenti del suo epistolario.

Roma, 30, ore 17.

Le inchieste giornalistiche compiute intorno al passato della falsa marchesa Del Vasto d'Ayvalos hanno condotto ad interessanti risultati. Viene anzitutto in luce un epistolario della falsa marchesa intorno alla figlia poetessa, che, secondo il *Messaggero*, essa avrebbe affidato al deputato Emilio Bianchi. Si conferma che la marchesa aveva avuto un aborto a Albano. Siccome desiderava di tenere avvinto a sè per un lungo legame l'on. Bianchi, deputato di Pisa, il supposto zio — così almeno afferma il *Messaggero* — somministrò l'aiuto di una creatura con la madre di questa Amelia Fagnuolo. Alla neonata diede il nome di Maria Durante e, per parecchio tempo provvide al suo sostentamento come se l'Amelia Fagnuolo *ne fosse* solo la balia.

Vengono pubblicate alcune lettere interessanti della falsa marchesa indirizzate alla balia. Eccone qualche brano. In una lettera scritta dopo il tentato suicidio di Napoli che costò l'occhio destro ed una lunga malattia alla sedicente marchesa, essa scriveva: « Cara Amelia, vi rimetto cinquanta lire. Sono tornata ieri ed ho letto le vostre lettere. Credo che non siate al corrente della disgrazia, altrimenti non scriverestemi e non mi specchereste così. Dicemi come sta la piccola Maria e ch'io sia sicuro voglio molto bene. Penso a lei sempre e mi addolora sentirla ammalata. Se volete farla visitare da uno specialista scrivetemelo, che ve lo manderò a Genzano ».

In una susseguente così si esprime: « Cara Amelia, non vi ho scritto fino ad oggi perchè sono stata ammalata: di più ho avuto una tremenda operazione all'occhio destro che persi in seguito ad una disgrazia. Così sono purtroppo per di più. Pure impossibile, ma mi rassegno questa straziata vita — almeno finisse presto. Baci Maria. »

In altre meno recenti parla di ciò a Vienna, di denari continuamente mandati alla balia e mostra un interesse vivissimo per la piccola Maria, la creatura che inconsapevole rappresenta due parti nella commedia: a Genzano era figlia vera dei coniugi Fagnuolo, a Roma figlia illegittima dell'on. Emilio Bianchi, deputato della provincia di Pisa e della sedicente marchesa. Solo dopo il tentato suicidio di Napoli il deputato Bianchi si accorse di essere stato giuocato nei rapporti della sua paternità ed allora non volle più saperne della falsa marchesa e della figlia posticcia.

Vengono in luce altri particolari intorno al buon cuore dell'avventuriera. La signorina Anita Castiglioni, che fu nemica acerrima all'Abbatessa, in Roma, della falsa marchesa, ha detto quanto segue: « Recentemente, un giorno in cui la marchesa non aveva più un soldo ed aveva già impegnato i pochi gioielli che le erano rimasti, prese quattro lenzuola, le avvolse in un fazzoletto e le portò al Monte di Pietà dove le vennero date 4 lire. Al tempo stesso si presentava una povera donna onde impegnare pochi stracci per una lira. La proprietaria dell'azienda di pegno respinse quegli stracci, che per la povera donna rappresentavano l'ultima risorsa per sfamare i suoi figli. La disgraziata non seppe trattenere le lacrime. La marchesa, che era presente si impietosì di fronte al dolore di quella donna, le si avvicinò e le disse: « Ho ricevuto 4 lire stamane a mezzi, avremo entrambi di che sfamarci ». Pose la mano alla povera donna due lire e senza altro si allontanò frettolosamente per sfuggire ai ringraziamenti dell'infelice donna ».

E' pure interessante un ricordo universitario della vita della Carolina Samuelli. Nel 1888-1889 Carolina Samuelli frequentava i corsi di lettere e giurisprudenza dell'Università di Roma. Essa non era iscritta regolarmente a nessun corso e nessuno ne conosceva il nome, la provenienza, il domicilio, mantenendo essa in proposito il più grande riserbo. I suoi grandi occhi vellutati, il mistero di cui si circondava richiamarono l'attenzione della schiera numerosa degli studenti che solo altro poterono sapere, la incognita, col poetico nome di Saffo.

Poichè la ragazza si mostrava molto gentile e teneva coi suoi condiscepoli a accettava volentieri inviti a pranzo ed a cena e qualche gita in campagna, Saffo divenne popolarissima nell'Università di Roma. Nelle conversazioni e nei ritrovi amichevoli ella portava la nota gaia, lieta. Si narravano le storie più invero simili sulla sua giovine esistenza: per taluni ella era una povera orfanella desiderosa di conquistare un diploma, per altri ancora figlia di un grande banchiere svizzero, cacciata dalla casa paterna per avere amato un giovane che l'aveva sedotta. Naturalmente essa aveva viaggiato l'Europa per lungo e per largo; aveva frequentato le Università di Berlino, Vienna, Londra; conosceva musica e pittura; sapeva parlare parecchie lingue, ma era facile persuadersi, specialmente, che i suoi racconti non avevano neppur l'ombra della verisimiglianza e della consistenza. L'idillio bellissimo con gli studenti non durò a lungo: anche gli studenti finirono per mancarsi di tel e la Saffo un bel giorno finì per scomparire misteriosamente, come misteriosamente era penetrata nell'Università di Roma. Un paio di anni dopo si vide passeggiare per le vie di Roma tutta in abbigliamento elegante, tutt'altra in abito assai dimesso. Appariva a Roma, a lunghi intervalli, e nessun studente del 1883-1887 avrebbe pensato che la Saffo, la dolce Saffo dell'Università di Roma, era diventata col tempo la marchesa de Arvalos.

La *Tribuna* fornisce nuovi particolari sull'amicizia della falsa marchesa del Vasto. Ella ricorda la *Tribuna* diceva di conoscere molto tutti i presidenti del Consiglio che da molti anni si sono succeduti al potere. Effettivamente deve aver avuto sussidi da molti e molti personaggi politici, e molto deve averne ricevuti. E' stata l'amante di un illustre professore milanese e di un altro che diceva una delle più belle Gallerie di Roma. Ella nulla tentava per sè di ciò che riusciva a carpire in imprestito: questa era la formula da lei adoperata ai suoi amanti. E la spendeva per gli altri e nulla o quasi per sè. Non aveva gioie che rappresentassero solo in questi ultimi tempi vendeva con discrezione. Ordinariamente andava vestita quasi sempre di nero, senza fronzoli: solo portava alla buona colletture, sempre o quasi gli stessi di pelle di volpe, nei quali teneva abilmente stretti con una certa civetteria la gonna. Avrebbe potuto vestirsi da regina, poichè si dichiarò ne ha spillato molte a moltissimi.

La falsa marchesa sarebbe nata, secondo le informazioni della *Tribuna*, a Corigna. La sua famiglia negherebbe la cosa ed in una certa epoca avrebbe avuto anche negozio in Roma: ma ella era in piena disgrazia con quella che diceva essere la sua famiglia. Ella aveva un'amica grandissima, la sola forse che potrebbe oggi dire tutto sulla Samuelli, una tedesca maritata a Bologna, che fu in Roma per molti anni. La sua amica si affretta a dire che la vera amante del capitano Martini, poi morto in Africa, e da ciò che intese dalla sua amica ella ha ricavato, dopo parecchi anni, un romanzo della sua vita per servirsene con altri e stampare ad altri, non pagamento di onori, ma ingenuità.

Il cardinale Vannutelli partito per Londra.

Roma, 30, ore 17.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli è partito oggi, alle 17, per Londra, ove si reca al Congresso Eucaristico. Il cardinale è giunto alle 16,45 alla stazione, ove erano ad attenderlo parecchi prelati ed il fratello cardinale Vannutelli. Mentre il cardinale Vannutelli si preparava a salire in treno, gli giunse la notizia che nella sala reale della stazione si trovava la duchessa Elena d'Aosta, anch'essa in procinto di partire per Milano. Il cardinale Vannutelli fece chiamare il gentiluomo di servizio ed espresse il desiderio di ossequiare la Duchessa. Il cardinale Vannutelli fu introdotto nella sala reale, ricevutovi dalla Duchessa, che lo trattenne alcuni minuti in cordiale colloquio. Il cardinale entrò quindi in stazione e salì in uno scompartimento di seconda. Insieme a lui è partito il P. Giuseppe degli Assunzionisti, che lo accompagnerà sino a Bruxelles. Nel medesimo convoglio è salita la duchessa Elena d'Aosta. La duchessa aveva buonissimo aspetto.

Le Logge aderenti a Fera.

Ci telefonano da Roma 30, ore 23:

A proposito dei dissidi della Massoneria in *Vita* dice che il numero delle logge che hanno aderito al Fera è di 8, una di Firenze, una di Napoli una di Formia una di Mistretti, e quattro di Palermo.

Delle Camere Superiori due sole hanno compiuto l'atto di riconoscimento del grande commendatore, una di Catania e l'altra di Palermo. Ora sono state inviate tutte le loggie a mandare il numero preciso degli iscritti e così si vedrà a quanto, anche numericamente, ascendano le defezioni.

2° Congresso della Federazione nazionale dei Circoli socialisti giovanili.

Reggio Emilia, 30, ore 22.

Il Congresso si svolge nella sala maggiore della Camera del Lavoro. Per ordine della Questura, esso si deve tenere a porte chiuse e a causa sempre del solito ordine pubblico non sono stati concessi i soliti ribassi ferroviari; però i congressisti sono in buon numero lo stesso: circa 150 congressisti rappresentanti di 200 circoli.

La stampa è largamente rappresentata: *La Giustizia* di Reggio, la *Stampa* di Torino, il *Nuovo Giornale* di Firenze, il *Resto del Carlino* di Bologna, l'*Avanguardia* di Roma, il *Corriere della Sera* di Milano, *l'Azione Democratica* di Roma, l'*Avanti!* di Roma, la *Squilla* di Bologna, *la Tribuna* di Roma, il *Lavoro* di Genova, il *Tempo* di Milano, la *Brianza* di Monza, il *Giornale d'Italia* di Roma.

Fra gl'intervenuti noto l'on. Tedeschini, rappresentante il gruppo parlamentare socialista, Arturo Vella, segretario del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Giovanile e direttore dell'*Avanguardia*, Antonio Vergnanini, per la Camera del lavoro, Arturo Bellelli per il Municipio.

Alle 10 in punto il segretario della Camera del lavoro *Antonio Vergnanini* apre il Congresso salutando i giovani socialisti.

Bellelli Arturo porta il saluto del Municipio di Reggio Emilia.

Il saluto della Direzione del partito.

Vella Arturo porta il saluto del Comitato Centrale e protesta contro il Governo per non aver concesso i soliti ribassi ferroviari. Legge una lettera della Direzione del Partito Socialista.

Ecco la lettera:

« Alla Gioventù Socialista d'Italia riunita a Congresso per misurare le proprie forze e dirigerle all'educazione delle masse nella conquista dei grandi ideali di civiltà e progresso umano e sociale, la Direzione del partito socialista, rappresentante di una generazione che volle e seppe, augura di difendere e mantenere alto e forte lo spirito, le tradizioni, la disciplina del partito.

Giovanni Lerda, segretario. »

L'on. Todeschini porta il saluto del gruppo parlamentare socialista.

Ramini Giotto porta il saluto dei giovani socialisti di Reggio e di Camillo Prampolini.

Vella legge le adesioni pervenute che sono numerosissime e poscia presenta alla votazione dell'assemblea le cariche nelle persone di Todeschini, presidente; di Taddei Primo, Maiscotti e Candelago a vice-presidenti.

Il discorso di Todeschini.

L'on. *Todeschini* inaugura il Congresso ringraziando per l'onore che gli fanno nominandolo a presiedere questo Congresso, e dice che è lieto di vedere numerosi i congressisti sebbene le solerde proibizioni facessero temere; anzi a tal proposito avverte i congressisti che presenterà due interrogazioni al Governo, una al ministro dell'Interno per conoscere il motivo della proibizione del tema; ferma biennale; quegli stracci, che il terzo degli nel pomeriggio, fallita al ministro dei Lavori Pubblici per conoscere il motivo del diniego dei ribassi ferroviari.

Il Congresso applaude.

La relazione morale.

Poscia s'incomincia la discussione dell'ordine del giorno *sulla relazione morale del Comitato Centrale e della Direzione dell'* « *Avanguardia* ». Ne è relatore Arturo Vella, il quale presenta la sua relazione assai bene; dice che quest'anno i circoli aderenti alla Federazione sono già 136 con 7000 organizzati.

Su questa tema si apre la discussione che si protrae a lungo. Parlano moltissimi Congressisti fra i quali *Borgni* di Asi che propone un plauso al Comitato Centrale.

Schiante di Povigliо che desidera un miglioramento al giornale in senso più popolare.

Reggiani di Spezia che vuole maggiore sviluppo della rubrica antimilitarista e vuole si aggiunga un foglio volante per il movimento dei circoli.

Rinaldi di Reggio dice che è necessario che il giornale diventi più popolare, più adatto all'indole dei lettori e se la Direzione non penserà a far ciò, allora i soci dei circoli dovranno pensare loro a prendere dei provvedimenti.

Mussini di Pieve Modolena attacca il giornale *Le giovani guardie* già defunto, *Bonini* ex direttore al sentir offese e risponde vivacemente, ma poi grazie all'autorità del Presidente l'equivoco è appianato e la pace ritorna fra gli animi di tutti.

Bontini in unione a *Rinaldi* presenta un ordine del giorno.

Elbordi, direttore della *Giustizia*, chiamato dal congressisti a dare il suo giudizio nella questione come giornalista più anziano, dice che questo critiche sono fatte spesso ai direttori di giornali, continua a parlare assai elevatamente e finalmente chiude il suo elevato discorso salutando i giovani.

Essendo le 12,30 il Presidente pone ai voti la chiusura della seduta antimeridiana, che viene approvata.

Seduta pomeridiana.

Continua la discussione dell'ordine del giorno.

Vella conchiude la sua relazione presentando ai congressisti un ordine del giorno, approvato, di plauso al Comitato Centrale.

Viene poscia votato un altro ordine del giorno, inviando a non radicale trasformazione in senso popolare dell'*Avanguardia*.

Ha, dopo la votazione, cimone ai Congressisti sue dimissioni da direttore del giornale; ma i congressisti protestano, affermando la loro fiducia in lui. *Vella* insiste.

Manici presenta la relazione amministrativa del giornale, che viene approvata.

Mariscotti Virgilio parla della organizzazione giovanile nei suoi rapporti col partito.

E' votato un ordine del giorno che approva il programma della Federazione votato dal Congresso di Bologna.

La seduta è sospesa alle ore 19 e stasera si tiene un comizio pubblico, in cui gli oratori saranno gli on. Todeschini e Bentini.

Rappresentanti e viaggiatori di commercio a convegno.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 20:

Per domenica, 6 settembre, è annunciata a Biella una importante adunanza di viaggiatori e rappresentanti di commercio. La sezione di Torino dell'Unione Nazionale fra i viaggiatori e rappresentanti », che ha preso l'iniziativa del convegno, si propone di far conoscere, per mezzo di una conferenza, quanta l'« Unione » ha fatto nel campo della difesa professionale in favore della classe e quello che si ripromette di fare e di assicurare, specialmente nel prossimo Congresso di Roma, che mira ad ottenere il passaporto gratuito ai rappresentanti di commercio. Contemporaneamente la Conferenza ha per iscopo di far toccar con mano i grandi vantaggi che l'Unione dei viaggiatori e rappresentanti offre ai propri soci col campo della previdenza. Basti dire che in soli più di cinque anni essa ha distribuito oltre 125 mila lire di sussidi, e ciò non ostante è giunta a formare un patrimonio di 260 mila lire.

Conferenzieri sarà il signor Carlo Gualdoni, di Milano, segretario del Consiglio generale dell'Unione.

Il Convegno si svolgerà col seguente programma: Ore 10,30: *Vermouth* d'onore, gentilmente offerto dal proprietario dell'*Albergo Testa Grigia* — Ore 11: Conferenza in un salone dell'*Albergo Lion d'Oro* — Ore 12,30: Pranzo sociale al *Lion d'Oro*.

I signori industriali, commercianti, rappresentanti e viaggiatori avranno ingresso libero alla conferenza. Coloro che intendessero prendere parte al pranzo sociale possono mandare l'adesione

CRONACA

La morte del Primo Presidente
della Corte di Cassazione

Quasi d'improvviso, mentre i medici curanti avevano ancora ragione di credere ad una risoluzione benigna della malattia che lo aveva colpito, è morto, ieri sera, alle ore 19,30, nella sua abitazione, in via XX Settembre, 62, S. E. il senatore Cesare Alaggia, primo presidente della nostra Corte di Cassazione.

La notizia non mancherà di produrre uno stupore doloroso in quanti conoscevano l'integerrimo magistrato ed il cittadino patriottico, che qui a Torino aveva saputo in breve giro di mesi guadagnarsi moltissime e sincere simpatie.

Il senatore Alaggia, che soffriva parecchio di gravi dolori reumatici, si era recato otto giorni fa in Valsalice presso un amico ed aveva fatto una passeggiata nei boschi, trasandando un poco per la fatica. Rincasò in quelle condizioni e fu colto più tardi da brividi di freddo. Il giorno dopo lo colpì una bronco-polmonite leggera in apparenza, tanto che non ebbe quasi febbre. Furono chiamati i dottori Pecchio e Rossi, dapprima, poscia i professori Graziadei e Pescarolo, i quali giudicarono anch'essi che la malattia non era molto grave. Ancora ieri mattina il prof. Pescarolo lo visitò riscontrandogli per la prima volta una temperatura di 38 gradi.

Il senatore Alaggia, assistito premurosamente e con intenso affetto dalla consorte signora Virginia Verde e dal nipote cav. Giovanni Pedata, ufficiale del Genio, troncatosi la giornata di ieri un po' più agitata, ma inulla poteva lasciar presupporre la catastrofe repentina.

A sera, invece, fu colpito come da una sincope e spirò tra le braccia dei congiunti costernati.

La luttuosa notizia fu telegrafata subito al Ministero degli Interni ed a quello di Grazia e Giustizia, mentre qualche intimo la comunicava ai magistrati che si trovano ieri sera in città.

All'abitazione dell'estinto si erano recati sollecitamente il cav. Ciarotti, cancelliere della Cassazione ed il signor Luigi Lepreri, segretario, che si incaricarono delle tristi formalità che incombono in simili circostanze.

S. E. Alaggia era nato a Napoli il 27 aprile 1841: aveva dunque da qualche mesi compiuti 67 anni. Laureatosi in legge a 21 anno, intraprese la carriera del magistrato, in cui doveva raggiungere il supremo grado.

Fu vice-presidente di Tribunale a Napoli e presidente di Tribunale prima a Genova e quindi a Roma, dove ebbe la promozione a consigliere di Cassazione.

Passato alla Corte d'Appello di Messina come primo presidente, venne, dopo un breve periodo, trasferito a quella di Genova e quivi rimase fino a quando fu chiamato a succedere a S. E. Orsini, nella carica di primo presidente della Corte di Cassazione.

Il 2 giugno scorso il Re firmava la sua nomina a senatore.

S. E. Cesare Alaggia era cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia e commendatore Mauriziano.

Insieme a Sua Em. Richelmy occupava la carica di presidente all'Opera pia Barolo.

***

I funerali del senatore Cesare Alaggia sono stati fissati per domattina, mercoledì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto.

La questione dei tranvieri municipali
Una lettera del cav. Bosio.

Riceviamo e pubblichiamo:

All'Egregio signor Gaj Pilade,
Segretario della Federazione dipendenti dei Comuni d'Italia

Ho letto la lettera che Ella ha indirizzato a me ed al pubblico (e forse più al pubblico che a me), a mezzo del giornale *La Stampa*, e senza rettificare rispondo alle domande, alle accuse ed ai sottintesi che Ella ha condensato in quella sua epistola, pur dichiarandolo che non intendo affatto, né punto entrare in polemica per ragioni che il pubblico intimi facilmente, e che d'altronde saranno messe in evidenza da questa mia stessa risposta.

Ella vuol trovare un'inconsuetudine nel fatto di avere io accennato riservatamente al Memoriale alla Federazione e di non avere poi mai che ad esso indirizzato le deliberazioni, che, ufficialmente, ha preso la Commissione amministrativa in merito al Memoriale stesso. Ma non si vuole poi fatica a comprendere che fra l'una cosa e l'altra corre la stessa differenza che vi è fra il fatto di firmare la ricevuta di fattorino postale che vi rimette una lettera raccomandata e non ricevuta di ritorno, e la risposta che il destinatario fa, poi, al vero mittente della lettera. Come V. S. vede, sono fatti distinti. Se l'accusare *ricevimento* della lettera era di mia competenza, il *rispondere*, invece, al Memoriale era di esclusiva competenza della Commissione amministrativa.

E poichè il Memoriale era accompagnato dalle firme autorevoli di molti tranvieri, nulla di più ovvio, di più logico e di più ovvio che di rispondere ai tranvieri stessi, coi quali la Commissione amministrativa intende e desidera di avere il maggiore e più cordiale contatto, senza riconoscere in obbligo, né ad alcuna Federazione, il diritto di frapporre la corrispondenza diretta fra l'Azienda ed il suo personale.

Una seconda considerazione Ella vuol trovare nel fatto di avere io «invitato per lo passato e parecchie volte coll'ex-segretario della Federazione», mentre la Commissione amministrativa riconoscerebbe di trattare direttamente colla Federazione.

E vero che come stanno scritti, qualificandosi segretario della Federazione, mi richiese varie volte di essere ricevuto. E poichè la porta ai nostri uffici municipali è aperta a tutti, non fu chiusa neppure al signor Roveri, come non è chiusa tuttora al tranviere che quotidianamente si presentasse senza domandare alcun passaporto alla Federazione, o a lei, signor segretario.

Ma dal ricevere una persona, al riconoscere ufficialmente un ente qualsiasi, vi corre ancora molto. Perchè quando il sottoscritto o la Commissione amministrativa avessero mai a trattare ufficialmente con una Federazione od Associazione qualunque, sarebbe col solo presidente di essa che procederebbero avere rapporti, e non coi diversi segretari, che dicesi di rappresentare la Federazione non so nemmeno se similmente o per lettera successiva. Perchè nemmeno di questo mi sono interessato mai, nè ho avuto interessarmi.

Ora io non so, nè mi sono mancato di sapere (non essendovene bisogno) se la Federazione di cui V. S. si dice segretario abbia o non un *presidente*. Certo è che, apparentemente almeno, questo presidente non vi è, o se vi fosse, bisogna dire che non ci tiene affatto a rappresentare gli interessi dei tranvieri, perchè non firma, nè parla mai.

Quindi non è il caso di parlare come lei fa, di «*macchina inetta*». Piuttosto è il caso di dire «*buon senso quanto*».

Nell'ultimo periodo della sua lettera Ella, signor Gaj Pilade, pone all'incirca questo: la Commissione amministrativa, insistendo precisamente quale dovrebbero essere, secondo l'intenzione ed i desideri di V. S., l'opera della Federazione.

E qui non c'hallo parola. Dicono che l'intenzione del Papa sia «che tutto si muoda viva». Fu è anche lo mia.

Fortunatamente però il contatto fra la Commissione amministratrice ed il suo personale rimane.

Ma io credo, signor Gaj Pilade, il personale non è affatto «pecora» come alla suppone.

Firmato: Erasmo Bosio
Presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipali.

L'aumento del prezzo del pane.

La presidenza della «Mutua proprietari forno» ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti panettieri, convenuti in assemblea generale straordinaria, visti i continui e gravi aumenti verificatisi sui grani sulla farina, sulla legna da ardere in generale, all'unanimità delibarano di aumentare il prezzo del pane a partire dal 1.o settembre, di centesimi 3 per chilogramma».

Elezioni Provinciali
nel III Mandamento.

Riceviamo:

La Società di M. S. fra Impiegati pubblici e privati riunitasi in straordinaria assemblea per deliberare circa la candidatura da appoggiarsi alle elezioni provinciali del III Mandamento Moncrivello, ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Società di M. S. fra Impiegati pubblici e privati, convinta che niuno meglio del dottor Gustavo Quarelli può nell'ora presente rispondere ad ideali schiettamente liberali democratici e del più puro patriottismo; sicura che i meriti del Quarelli, esplicati ultimamente, oltre che in altre occasioni, nella fondazione della Lega Pretesi Italiani, sono atta non dubbia del raggiungimento di quegli ideali; a nessun effetto meglio di quelli che valgono a garantire la serietà del Concorso; 2° le candidature devono essere inedite, non accettate da terzi, rappresentare il rinnovellamento, non offensive alla pubblica moralità e devranno essere presentate con relativa motivazione e debitamente munite dalle firme non più tardi delle ore 20 del 15 settembre alla sede del Comitato: piazza Castello, 26, presso l'ufficio musicale Luigi Damasso. I concorrenti sono esonerati da qualsiasi tassa; 3° la pubblica audizione delle canzonette, che la Giuria giudicherà più meritevoli di essere ammesse all'esecuzione, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele negli ultimi giorni di settembre ed il Comitato musicale unirà un'unica orchestra a disposizione dei concorrenti, i quali non avranno altro obbligo che quello di provvedere all'esecuzione vocale ed alle parti per l'orchestra stessa; 4° i premi — di cui si pubblicherà quanto prima l'elenco e che ha d'ora si possono garantire numerosi ed importanti — verranno assegnati in parte dalle Giurie ed in parte — quelli consistenti in somme di denaro — dal pubblico *referendum*.

Di tutte le altre disposizioni regolamentari, gli interessati possono prendere visione alla sopradetta sede del Comitato.

Il Comitato: Maestro Giovanni Maltreverni, Segretario; Giacomo, maestro A. Pestalozza, G. Bosio, maestro Alberto Parrocchia, Carlo Ferrero, Arnaldo Sodalino, maestro Lorenzo Davino, prof. nav. Tancredi Formeris, Pietro Rubiolo, Francesco Grignani, maestra Lydia Manetti, editore Luigi Damasso. — *Per la Società Canzoni Popolari*: Balsoni cav. Giovanni, vice-presidente; Mayer cav. Andrea, Maggetto professore Giovanni, segretario.

Gli energici provvedimenti del questore
contro i parrucchieri «domenicanti».

I lettori sanno ormai a memoria i termini precisi del conflitto che tiene in agitazione la classe dei parrucchieri. Non ripetiamo quindi che all'obbligo della chiusura dei negozi in giorni e sono finora rifiutati di obbedire gran parte dei parrucchieri del centro della città, che sono oltre una ventina. Contro costoro il sono concentrate le proteste della maggioranza della classe; proteste accolte in una lunga serie di «ordini del giorno», e che in qualche caso presero anche una forma tumultuosa per parte di qualche più acceso fautore del riposo settimanale. Il questore comm. Carmenino, impressionato dal succedersi di questi incidenti che sembrano da troppo tempo in agitazione la città, ha ora determinato di prendere un provvedimento energico: egli ha cioè stabilito di fare personalmente pressione e diffidare dei negozi ai proprietari recidivi, diffidandoli che in caso di rifiuto verranno rispettivamente applicate le disposizioni dell'art. 434 del Codice penale riflettenti la disobbedienza agli ordini dell'Autorità. Ogni recidività sarà fatta passibile di arresto. In queste disposizioni furono personalmente informati i singoli interessati.

Con questo provvedimento, il questore ha inteso ed intende di mettere fine agli incidenti che da troppo lungo tempo perturbano la calma, salvo naturalmente quelle altre future (speriamo lontane) che il merito all'applicazione dei riposo settimanale, vorrà prendere l'Autorità superiore a cui i singoli interessati si sono rivolti.

Una circolare dei dipendenti dai Comuni.

Come abbiamo detto ieri, nei primi del corrente mese i dipendenti dai Comuni delle quattro provincie Piemontesi, tennero un convegno qui nella nostra città, allo scopo di studiare il modo più acconcio, onde conseguire dai rispettivi Comuni quelle migliorie in rapporto al continuo aumento dei generi di prima necessità. Per meglio intendersi di S. E. costituite da un rappresentante per provincia ha lanciato ieri ai dipendenti tutti delle quattro provincie, una circolare per mettersi ad reprimere il proprio parere.

Casana a Genova.

Alle ore 15,40 di ieri è partito per Genova S. E. il ministro della guerra, on. Casana.

Un ladro sorpreso
che fugge da una finestra.

L'avventura indiscreta è avvenuta ieri sera, nella casa N. 27 *bis* di via Ponte Mosca. Abita ivi, in un alloggio al secondo piano, la signora Felicita Bonisconiro, la quale ieri sera era uscita per godersi un po' di svago domenicale. Un ignoto ladro approfittò dell'occasione per compiere una visita già da tempo da lui progettata, nell'abitazione. Sceso allo l'uscio, il briccone entrò e con una comodità poté aprire e rovistare nei mobili, appropriandosi di quanto trovò di suo gradimento, e cioè una catena d'oro, due spille di metallo, due portamonete ed un anello.

Mentre però stava compiendo il suo «lavoro», la signora Bonisconiro fece ritorno a casa. Giunta sul pianerottolo e visto che l'uscio era aperto, diede l'allarme, chiamando i vicini. Tutti gli inquilini presenti furono indotti solleciti ad accorrere, e, appena di che si trattava, fecero avvertire guardia di P. S. e municipali. Nel frattempo però il ladro aveva pensato al mezzo di sottrarsi alla trappola in cui si trovava chiuso e con prontezza di spirito ed audacia di propositi effettuò il suo arrobattato disegno. A mezzo di una coperta che assicurò ad un mobile vicino ad una finestra che dà verso il cortile Emilia, agli cui si è discendere su un balcone del piano sottostante, ove abita il farmacista Lorenzino Giovannini; quindi con un salto, a quanto credesi, raggiunse la strada, abbandonando sul balcone la refurtiva ed una rivoltella.

Quando guardie ed inquilini entrarono nell'alloggio della signora Bonisconiro, il ladro era già lontano, e non fu più possibile né di raggiungerlo, né di identificarlo.

Risse ed arresti.

Nel pomeriggio di ieri, certi Lunghi Angelo, d'anni 24, Tosco Giacomo, d'anni 19, Tosco Francesco, d'anni 24, e Scaglia Angelo, d'anni 31, si recarono in un'osteria esercita dal signor Mulè Eugenio, in strada Moncalieri, N. 83, ove ordinarono da bere. Per alcune divergenze sorte circa la qualità del vino, insorse subito dopo alle che degenerò presto in un tafferuglio, con conseguente lancio di bicchieri e pietre. Una grande clamorosa della vicino barriera, avvertita di quanto avveniva, accorsero sul posto ed arrestarono i rissanti, i quali si ribellarono, riuscendo ad opporsi ed a trattenere nella osteria danzara. Chiamate telefonicamente, sopraggiunsero pochi minuti guardie municipale e di P. S., le quali trassero gli arrestati alla Questura.

Investimento ciclistico.

Il ragazzo Ambrogio Carlo, d'anni 7, nell'attraversare abbastanza via Falco all'altezza di via Juvara, venne investito e gettato al suolo dal ciclista Vercelli Giuseppe e riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro. Una guardia municipale volontaria al Vercelli le consegnò alla firmacera Locchi, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Il ciclista, che era pure caduto, riportò leggere escoriazioni al viso ed alle mani.

Grave caduta d'un ciclista.

All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato il lattoniere Attilio Peniotto, d'anni 18, abitante in via Montebello, 23, il quale, percorrendo via Nizza, era caduto di bicicletta, rimanendo al suolo privo di sensi. I medici riscontrarono che aveva riportato una violenta commozione, ma che nessun organo era leso. Salvo complicazioni, il giovane potrà guarire in un termine abbastanza breve di tempo.

Un colpo di bicchiere

Mentre si trovava in allegra comitiva all'osteria il fabbro Giovanni Lebole, d'anni 17, ebbe una disputa con uno sconosciuto, il quale gli scagliò in viso un bicchiere che lo colpì al mento, producendogli una ferita guaribile in 8 giorni.

Un falso allarme.

Ieri sera parecchi cittadini che passavano pei pressi della Barriera di Nizza udirono alte grida di aiuto. Le grida avevano origine per vedere che cosa avvenisse e si recarono sul luogo di un falso allarme, dato da un individuo il quale era persuaso di avere i ladri in casa!

La caduta di un cocchiere.

Mentre in vettura pubblica N. 299, condotta da Boito Pompeo, percorreva il corso Vittorio Emanuele, in vicinanza della via Sacchi lo si cappe l'asse anteriore si piegò al suolo, il cocchiere cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla nuca e due escoriazioni alla gamba sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni dove venne giudicato guaribile in sei giorni. Il cavallo, rimasto libero, si allontanò al piccolo trotto, ma venne poco lontano da certo Musso Francesco. Sulla vettura stava un signore, che non riportò alcun male.

Le lagnanze del pubblico.

Riceviamo:

Il Governo — che pure ha stimolato la legge sul riposo festivo — permette che agenti subalterni ed impiegati, come quelli della R. Manifattura di tabacchi di Torino, oltre a fare giornalmente due ore di straordinario (oltre l'orario) siano costretti in più ad intervenire al lavoro anche la festa fino alle ore 16 ed anche fino alle 19 «per sorveglianza di laboratori o per compilazione di lavori di scrittura», ed il tutto senza retribuzione di sorta. Agli operai, in genere, viene regolarmente corrisposta la paga mercede coll'aumento per gli straordinari. Perchè adunque questi due pesi e questa due misure?

Una brutale aggressione.

Questa notte, a tarda ora, fu accompagnato al San Giovanni il bronzista Filippo Ricotto, d'anni 23, abitante in via Alessandria 11. Il povero avevo una ferita alla testa e una forte contusione cerebrale. Il dott. Campora gli prestò le cure necessarie e si riservò il giudizio. Si seppe che in casa Fiorina il Ricotto era stato accoltato da uno sconosciuto il quale senza motivo l'aveva colpito alla testa con una spranga. Non è stato possibile appurare altro del grave fatterello.

Chi li ha smarriti.

Con decreto in data odierna il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato la pubblicazione, a mezzo di legge, dello smarrimento di tre vaglia banca d'Italia di Torino (N. 76499, 76500, 76597) da lire 10.000 cadauno ed uno, N. 76598 da lire 9000, in tutto lire 39.000 all'ordine Giovanni Scotto. Diffidando che in casi di non presentazione nei termini legali, detti vaglia saranno dichiarati inefficaci e nulli riguardo ai possessori.

Un cacciatore gravemente ferito
da un collega.

La stagione venatoria è stata in questo anno contrassegnata da gravi incidenti, dovuti alla fatalità ed all'imprudenza. Questo che narriamo è il terzo della triste serie, e speriamo che non abbia l'epilogo che ha avuto quello toccato al povero parrucchiere di via Bertola, morto per le ferite riportate in territorio di Leyni.

La vittima del nuovo caso è un giovane di appena 22 anni, certo Bovey Antonio, abitante al Lingotto. Appassionatissimo della caccia, il giovanotto partì ieri mattina per la campagna. Giunto nelle vicinanze del Nichelino, invece di proseguire la marcia attraverso ai campi, gli venne la disgraziata idea di salire sopra un gelso per nascondersi fra i rami onde potere sottrarsi alla vista degli uccelli. Sventuratamente poco dopo sopraggiungeva sul posto un altro cacciatore, certo Vincenzo Bosticco, Girando gli sguardi attorno, costui vide muoversi le fronde del gelso su cui stava il giovine collegi, e supponendo che alcuni uccelli si fossero adagiati fra il fogliame, puntò il fucile e sparò. Al rumore della detonazione fece eco un grido di dolore, ed il disgraziato Bovey cadde a terra come corpo morto.

Non occorre mettere in rilievo il raccapricciante stupore del Bosticco nel vedere che aveva colpito un uomo. Il disgraziato corse in soccorso della vittima che fu trasportata poscia a mezzo di un carro al Mauriziano.

Ivi il Bovey ebbe le cure dei dottori Fasoli e Minero, i quali rilevarono che la carica era penetrata nel petto ed aveva prodotto varie lesioni guaribili in non meno di un mese.

Un altro cacciatore disgraziato.

Al San Giovanni fu accompagnato il meccanico Giovanni G..., d'anni 20, il quale, mentre cacciava in regione Bonsignore, era inciampato in modo che, cadendo, aveva fatto esplodere il fucile da scarico le cui palla colpì sinistra, producendogli una grave ferita, giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino
30 agosto 1903.

NASCITE: 15, dice maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Cardile Giuseppe con Comello Angela — Barbera Domenico con Quilico Maria — Berrino Giacinto con Gianoni Giovanna — Maggio Domenico con Anfe-Martino Teresa — Poma Andrea con Campagna Emilia.

MORTI: Boria Agostino, d'anni 71, di Fiano, macellaio, vedo Principe Odilona, 14.

Dalmasso Augusta, d. 12, di Trento, agiata, corso Vittorio Emanuele, 75.

Challier Cristina (ved.) n. Lanteimo, id. 84, di Chesal-Pragiato, casalinga, via Saluzzo, 53.

Costa Antonio, id. 76, di Rivoli, falegn., via Bergolo, 127.

Tosco Domenica (ved.) n. Pirra, id. 84, di Panama, casalinga, via Alfieri, 22.

Garoffi Orsola, id. 22, di Zanio, meccanico, stradale Lanzo, 101.

Scagnelli mar Rachetta, id. 36, di Podenzano (Piacenza), religiosa.

Borgia Giovanni, id. 66, di Santhià, pianista.

Boria Pietro, id. 55, di Lanzo, minatore.

Filiberto Maria Ferr. id. 15, di Castiglione Falletto, operaio.

Bergonzo Giovanni, id. 67, di San Remigio, conciat.

Galliso Antonio, id. 50, di Usmate, fochista.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le navi e le truppe
del Partito invasore
nelle acque di Noli.

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale).

Savona, 31, ore 10.

Il tempo iersera migliorò notevolmente: verso la mezzanotte il cielo era stellato; il mare cominciò calmarsi per quanto soffiasse ancora il libeccio. Quando alle ore 2 intimeridiane le automobili recanti la Direzione delle manovre terrestri partirono da Savona per raggiungere il punto ove probabilmente si sarebbe fatto lo sbarco, il mare si era ancora più calmato, dando la sicurezza che lo sbarco si sarebbe potuto effettuare nella mattinata, seguendo, per cortese concessione del generale Vigano (molto più largo e gentile verso i giornalisti che il suo capo di stato maggiore colonnello Davanzo), la Direzione delle manovre, potei verso le 3 di questa mattina prendere posizione su un piccolo promontorio situato fra il capo Noli e Varigotti, un luogo splendido per dominare le rade nelle quali sarebbe avvenuto lo sbarco. La notte stellata ma senza luna non permise di scrutare se nel mare vi fosse già immersa nelle tenebre. La squadra col convoglio del Corpo di spedizione. Tuttavia si avvertivano frequenti brevi luci misteriose, rapide, che denotavano esservi nel mare navi insidiosamente nascoste. Verso le ore 3,15 gli ufficiali informatori della Direzione delle manovre vengono ad annunciarci che, poco prima, sulla spiaggia presso il capo Noli, è sbarcata a lumi spenti una compagnia di marinai della corazzata *Brin*, che hanno subito occupato il semaforo del capo Noli. L'operazione viene compiuta così silenziosamente che noi che siamo lì presso non ce ne siamo accorti.

L'ardita impresa dei marinai della *Brin* dimostra che fin dalle ore 2 e mezzo la squadra del partito invasore A è presso la costa ligure; tuttavia finchè non cominciò ad albeggiare, non si ha alcun sentore della presenza del nemico.

Ai primi chiarori dell'alba si avvistano al largo punti oscuri semoventi. Sono evidentemente le corazzate e piroscafi del Corpo invasore. Finalmente, poco prima delle ore 5, al bagliore del primo raggio di sole si alza dal mare il velario che lo ricopriva ed appaiono in un meraviglioso colpo d'occhio alle corazzate, tre piroscafi recanti senatori e deputati, otto torpediniere, quattro grandi piroscafi carichi di truppe e altre navi ausiliarie del partito A, tutte naviganti a piccola mota, scherate davanti alla spiaggia di Varigotti. Lo spettacolo è meraviglioso!

Alle 5.15 dal Capo di Noli si vede spuntare, provenienti da Vado, la corazzata *Vittorio Emanuele*, sul cui ponte di comando scorgiamo coi cannocchiali il Re.

La nave, seguita da due cacciatorpediniere, defila rapidamente innanzi all'imponente forza navale, passandola in rivista; quindi, con una agile conversione, ritorna verso Vado. Sulle due cacciatorpediniere che seguono la nave reale sono il ministro della guerra on. Casana ed il generale Pedotti, comandante il Corpo d'armata di Genova.

Le navi mantengono una formazione tale da tenere sotto la loro protezione i piroscafi carichi di truppe.

Alle ore 6, mentre la *Vittorio Emanuele* scompare movendo dietro il Capo di Noli, sotto il sole, che ormai sfolgoreggia, si vedono avanzarsi da ed quindici navi nemiche in perfetta formazione.

La scomparsa di un tenente macchinista.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,5:

Si ha da Fiumicino: E' scomparso da bordo del piroscafo *Giulicolo* il tenente macchinista Eugenio Mario Giovanelli di Genova, di 34 anni.

Egli era affetto di grave nevrastenia tanto che il capitano del piroscafo, a scanso di ogni responsabilità, aveva deciso di sbarcarlo appena giunto a Genova. Ma il Giovanelli, all'alba, deludendo la sorveglianza dei marinai, scomparve dalla sua cabina. Le ricerche sono state finora inutili e si crede che egli si sia suicidato gettandosi in mare.

L'improvvisa morte di un tenente di cavalleria

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,5:

E' morto improvvisamente, colpito da sincope, mentre compiceva una passeggiata a cavallo sulla Via Tiburtina, il tenente del 33.o reggimento cavalleria *Umberto I*, Silvio Flocco. Il tenente cavalcava tranquillamente quando fu visto inclinarsi da un lato e cadere a terra, riportando una grave ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra. Causa della morte fu la rottura di un aneurisma. Stamane, all'ospedale Militare, ha avuto luogo l'autopsia.

Importanti esperimenti di tiri
della marina francese.

Tolone, 31, ore 10,15.

L'*Amiral Du Perr*, avendo ricevuto da bersaglio ad una batteria dell'isola Porquerolle ed essendo già coricata a ribordo in un fondo di 10 metri, si rovesciò completamente nel passeggio. Il rimorchiatore *Travailleur* si è recato sul luogo per aiutare la nave in pericolo.

Il signor Chaumet, relatore del bilanci della marina, che assisteva ai tiri della corazzata *Amiral Du Perr*, dichiara che questi tiri hanno un'importanza eccezionale. E' di interesse superiore nasconderne i risultati. Fu deciso che l'*Amiral Du Perr*, dopochè sarà arrivato a Tolone dovrà essere nascosto a tutti.

Wilburg Wright tentava la traversata della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,40:

S'attribuisce agli Circoli sportivi a Wilburg Wright l'intenzione di tentare di compiere un sorvolano la traversata da Calais a Douvres od anche da Calais a Londra.

Un capo socialista inglese
crede possibile una guerra tra Germania e Inghilterra

Londra, 31, ore 10.

Uno dei capi socialisti inglesi, Hydeman, ha fatto le dichiarazioni seguenti a proposito del prossimo socialista di un esercito nazionale: «Quanto al pericolo attuale non vi è alcun dubbio che esista: ho la convinzione assoluta che il Governo tedesco agisce esattamente come farebbe se si preparasse ad una guerra coll'Inghilterra e ad un conflitto decisivo nel mare del Nord. Affermo che Bebel non dice il vero quando dichiara che aveva chiuso gli occhi ai pericolo di una guerra tra Francia e Germania, all'epoca dell'incidente Delcassé. Dico piuttosto che chiude gli occhi oggi al pericolo di una guerra tra Germania ed Inghilterra, pericolo che ingrandisce sempre e si ingrandisce ogni giorno più se lo si riesce vedere le cose come vanno. Anche supponendo che la maggioranza della popolazione tedesca sia contraria ad una guerra con l'Inghilterra, ciò non avrebbe alcuna influenza sulla politica estera, che è seguita dal Consiglio federale. In queste condizioni io credo che l'unico mezzo di pace coloro che immediano che questa guerra tra i due paesi è più che probabile, e fanno tutti i loro sforzi per fare conoscere tutta la verità ai nostri compatrioti ed al mondo intero».

Il racconto del padre d'una delle vittime dell'assassino scoperto dopo 25 anni.

Donat, 31, ore 10.

Abbiamo annunciato ieri che certo Giovanni Battista Joly, vetraio di Dovrigny, si era costituito prigioniero, dicendosi autore dell'efferato e dell'assassinio di un bambino di cui una di Dovrigny, la piccola Noemi Leroy, allora dell'età di 10 anni. Quest'ultimo dramma ha ancora una vittima dolorante: il padre dine della bambina, di circa 50 anni, ricoverato all'ospizio di Donat.

Siamo andati ad intervistare il vecchio, il quale, come ben s'indovina, ha serbato un ricordo del terribile fatto che ha rattristato tutta la sua esistenza di lavoratore.

«Avevo avuto dodici figli, e per nutrirli la mia povera moglie ed io dovevamo lavorare seriamente. Mentre io andavo alla vetreria, la mia compagna teneva un'osteria assai frequentata. La sera del 5 gennaio 1879 la mia piccola Noemi, dell'età di circa 10 anni, si trovava in mezzo agli avventori, che l'amavano molto per il suo spirito precoce e per la sua grazia. Uno di essi ad un certo punto chiese del tabacco. Non ne avevamo: allora si ebbe la cattiva idea di inviare la bambina al vicino spaccio di tabacchi. La povera piccina non tornò più che morta, strangolata e stranciata. Tutti la nostre urlammo in cui i miei amici, mia povera. Ella non era stata veduta nel negozio di tabacco, e in nessuna parte potemmo scoprire la minima traccia del suo passaggio. L'indomani si sparse l'atroce verità. Alcuni monelli, che conducevano una barca in un canale vicino, scoprirono galleggiare un cadavere. La credemmo, tosto avvertita, accorse e non si tardò a constatare che il cadavere era quello della mia povera piccina».

Terminato questo sinistro racconto, il povero vecchio scoppiò in lacrime, ed aggiunse queste parole, che mostrano quanta energia abbia conservato, nonostante la sua tarda età: «Se è lui che ha ucciso la mia cara bambina, ebbene, avrò abbastanza forza per punirlo io stesso».

L'arrivo della Coppa Bastogi

Firenze, 31, ore —

Con ritardo, si comunica il risultato di questa corsa. Al passaggio di Empoli molta folla, cittadini sconosciuti, hanno spinto per sui buoni posto della strada, al passaggio di Santa Maria, in numero infinito di cittadini e bigliere, i quali sono stati in tutta fretta mobilitati dagli ispettori. Tale fatto ha naturalmente messo i presenti dentro il traguardo, che arrivò in 3.a 16, fra vivissimi applausi prolungati entusiasmo, mentre poteva proseguire.

Al passaggio di Pontedera, avendo un ciclista urtato in un cane, è caduto, trascinando nella caduta altri due compagni, tutti si sono però alzati ed hanno proseguito.

A Viareggio, traguardo di arrivo, fin dalle la Giuria e tutti i concorrenti, le altre carrozze speciali si trovavano al loro posto, e con un numeroso pubblico. I primi passano, l'attesa è sempre maggiore, ma ecco finalmente arrivare preceduti da grandi acclamazioni, finalmente verso le 8.30 un gran polverone preannuncia l'arrivo del primo gruppo, ed infatti alle 8.45 il corridore Fiaschi Luigi, del Club Sportivo di Firenze, passa primo, come un lampo, seguito a mezzo metro circa da Mosichini Mario, della *Forza e Coraggio* di Pontevegno; quindi Ben. Marzocchini, Manucci, Boselli, Bell. Portioli, Innocenti, Marchetti e Grimelli.

Si ha notizia, ora si è ritirato il corridore Bocchino, perchè fra Montelupo e Signa si gettato in un fosso dalla cavalleria in manovra; fortunatamente la ferita da questi riportata al ginocchio è lieve.

La corsa riuscì molto movimentata. Jacobini cadde più volte durante il percorso, e cadde pure Malatesta. Seguitati molteplici guasti alla macchina.

La corsa dei Tabacchi è stata meravigliosa; dovette ritirarsi quando era per giungere al traguardo, perchè colto da improvviso malore.

Dopo i primi dodici, giungono gli altri in quest'ordine: 13.o Jacopini; 14.o Gaiti; 15.o Niccoli Mario; 16.o Lamberti Emilio; 17.o Zanini Ezio; 18.o Panzanini Gino; 19.o Romagnoli Michele; 20.o Giulianini Dante; 21.o Capelli Guido; 22.o Alazzi; 23.o Reitano Domenico; 24.o Sparinco; 25.o Ardnino; 26.o Nerucci Felice; 27.o Ferri Alberto; 28.o Brasci; 29.o Fontana Ugo; 30.o Berenzi Oreste.

Il primo traguardo di Empoli è stato tagliato dai Tabacchi, che si è guadagnato la grande medaglia *vermeille*, dono del Municipio. Il secondo traguardo tagliato fu vinto da Portioli. Tabacchi per 90 Km. si è immediatamente in testa a tutti; preso da forti crampi dovette scendere di macchina per riposarsi, ma fatti appena 500 metri fu costretto a ripararsi un'altra volta e finalmente potè continuare la corsa.

Fra i cronisti più gravi vi è il viareggino Pordueci Leonardo. Proprio ora mi informano di un'altra versione del noto incidente al corridore Boscolino Vittorio di Firenze. A costui si sarebbe spezzato il pedale presso Montelupo e non potè quindi continuare la corsa.

Molchini, secondo arrivato, aveva presentato reclamo contro il primo arrivato, Fiaschi, preannunciando di avergli tagliato la strada a molte centinaia di metri dal traguardo. La Giuria, sentiti gli ispettori di quella località, respinse il reclamo.

Alle ore 11, alle sfolgoramento Nettuno, gentilmente concesso dal proprietario, si procedette alla distribuzione dei numerosi premi ai primi venti arrivati e della medaglia-ricordo di tempo massimo. Molti applausi accolsero i valorosi ciclisti e speciali congratulazioni vengono fatte al Fiaschi.

Caniolo vince il Circuito di Bologna
Una caduta mortale.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 8:

Meravigliosa è riuscita la corsa ciclistica dalla del Circuito bolognese. Percorso di ogni giro Km. 75, da percorrersi tre volte, cioè un totale di 225 Km. Assisteva il cav. Vincenzo Florio, il noto sportsman siciliano, donatore della Coppa automobilistica. Presenziava pressochè il trigesimo e lungo il circuito un pubblico enorme. La vittoria è toccata al forlivese Circolo di Tortona Maino, che vinse L. 150 ed un orologio d'oro. Il campione emiliano Filipoli, di Forlimpopoli, presso al traguardo ha spezzata la sua ruota davanti a nolla caduta si è ferito gravemente. Fu prontamente trasportato all'ospedale, ove trovasi in fin di vita.

La scoperta di un cadavere.
Delitto o suicidio?

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 11:

Nel basso Vicio è stato rinvenuto ieri il cadavere, completamente putrefatto, di un uomo, dell'apparente età di 40 anni. I medici ritengono che la morte sia avvenuta da circa un mese. A causa della sua putrefazione, il cadavere non ha potuto essere identificato. Si ignora se si tratti di delitto o di suicidio.

L'Autorità indaga. Il cadavere è stato rinchiuso in una cassa e trasportato in una cella mortuaria del Cimitero di Lido.

Borsa di Torino.
31 agosto.

Prezzi delle ore 11.55.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4 [illegible]: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banco d'Italia 1264, 1265, 1264.
» Banca Commerciale 809, 810.
» Credito Italiano 570.
» Dunnera Italiana 105.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Cotonifici Vicenza 442, 440, 433, 437, 433, 430, 435, 440 439, 440 172, 435, 436, 436.
Obbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cent. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cent. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 402 50.

Continua il calmo andamento delle Consolidati, che assorbono tutta l'attività del mercato. Essendo a 102 in principio di Borsa fuori della *Corbeille* fecero per 25 mila 450, scesero a 435, per ritornare a 440 su qualche interesse, in chiusura però nuovamente più debole.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, dramma in 4

Le ultime scoperte archeologiche

Da Roma.

Ecco le più recenti scoperte degli scavi, raccolte dall'Accademia dei Lincei, per quanto si riferisce alla città di Roma:

Continuando le esplorazioni entro la città e fuori, si lavora.

Un piccolo tratto di antica strada venne messo a nudo presso la chiesa di Santa Maria in Domnica. Nel tempo in cui sorgeva la chiesa, per opera di papa Leone III, fu costruita una gradinata di marmo, mutilo, davanti alla chiesa di Santa Maria in Domnica. Nel mezzo di questa gradinata, che è ancora in parte visibile, si trova il ricordo della Pista della stessa, dove i cavalli facevano il giro di questo Anfiteatro Castrense. Dalla parte opposta, verso i cosiddetti Trofei di Mario, si trovano i resti di un'altra gradinata, che è ancora più ampia della precedente.

Presso Santa Sabina, mentre si costruiva il nuovo palazzo per il Ministero di agricoltura, del Commercio e delle Industrie, vennero in luce gli avanzi di un'antica casa romana, con pavimenti a mosaico, pitture murali, ecc. Nella stessa area vennero pure alla luce i resti di un grande edificio, che sembra essere stato un tempio. Vi sono infatti due grandi basamenti di forma quadrata, che sostenevano due colonne, e un terzo basamento più piccolo, che sosteneva un'edicola. Presso questi basamenti furono trovati frammenti di colonne scanalate, di marmo bianco, e di capitelli corinzi. Vicino a questi basamenti vennero pure alla luce due piccole basi di colonne, che sostenevano un candelabro per ciascuna. Nella stessa area vennero pure alla luce due piccole statue di marmo, rappresentanti figure di donne, mutilate della testa e delle braccia. Una di queste statue è vestita di una tunica lunga fino ai piedi, e di un manto che le copre il capo e le spalle. Presso la statua vennero trovati frammenti di un'iscrizione, che ricorda il nome di Tito Flavio Abascanto, liberto di Tito Flavio Vespasiano, padre dell'imperatore Tito Flavio Vespasiano.

La Cassa di risparmio di Torino nel Pinerolese.

In questi giorni con le cerimonie [illegible] la Cassa di risparmio di Torino ha aperto una succursale in Pinerolo, che è destinata a diventare [illegible] della vasta e ricca regione pedemontana.

[illegible] Assessore comunale Rostagno, [illegible] Presidente della Cassa di risparmio di Torino, [illegible] Direttore generale della Cassa, [illegible] Direttore di Montevecchio.

Concorsi.

Per 31 posti di [illegible] ferroviario e revisore [illegible] nelle ferrovie complementari [illegible] concorso speciale per titoli.

A [illegible] straordinario di ingegneri [illegible] Il Senato [illegible] obbligo di [illegible] nella [illegible] dei [illegible] Regia [illegible] Ancona [illegible] Brindisi [illegible] Regia [illegible] dove [illegible] Regia [illegible] stipendio annuo [illegible] 3500 [illegible] Per [illegible] Regia [illegible] Torino [illegible] Milano [illegible] Per [illegible] della Commissione agricoltura [illegible] concorsi [illegible] nella R. Scuola [illegible] Portici [illegible] Per [illegible] Regia [illegible] Torino [illegible] Milano [illegible] 3000.

Al posto di professore straordinario di [illegible] economia politica e diritto nella R. Scuola [illegible] di commercio in Bocconi Stipendio annuo [illegible] 2400.

Al posto di professore straordinario nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici per l'insegnamento del [illegible] delle coltivazioni. Stipendio annuo L. 3500.

Le domande di ammissione per tali concorsi devono essere inviate non più tardi del 30 settembre p. v. [illegible] per l'ultimo, la cui data è fissata al 15 dicembre corrente anno, inoltre dei prescritti [illegible] documenti, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

***

È aperto un concorso per esami a sette posti di vicesegretario [illegible] di terza classe, con stipendio di L. 2750 per il periodo dalla nomina al 30 giugno 1903 e di L. 3000 dal 1° luglio 1903 in poi.

Per essere ammessi al concorso [illegible] presentare, direttamente o per mezzo dei prefetti del regno, [illegible] al Ministero dell'interno non oltre il 31 dicembre 1902 domanda [illegible] in carta da bollo da L. 1.20, uniformata ai prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura [illegible] Reggio Calabria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino del giorno 30 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 734.2; ore 15: 733.6; ore 21: 735.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. s. m.

Acqua caduta millimetri: —.

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali:

Massima + 24.4 Minima + 13.2

Stazione Carcilla — Stile situato al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 24.1

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 13.0

Pioggia caduta [illegible] 30 settembre — Il sole nasce alle ore 5, min. 51 tramonta alle ore 18, minuti 6.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30 agosto + 23.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 12.9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	22.3	21.8	coperto	Pietroborgo	12.7
Milano	28.—	21.0	»	Odessa	22.4
Verona	27.0	18.8	1/2 cop.	Amburgo	12.8
Venezia	29.3	21.0	1/2 cop.	Vienna	17.0
Bologna	29.0	16.8	sereno	Trieste	22.4
Firenze	30.0	19.6	»	Madrid	—
Urbino	27.0	20.6	1/2 cop.	Alessandria	24.8
Ancona	26.2	20.8	»	Parigi	16.0
Roma	28.6	22.5	sereno	Nizza	20.4
Bari	27.5	20.2	»	Ginevra	13.0
Napoli	28.5	20.0	»	Costantinopoli	24.2
Palermo	28.6	19.4	»	Malta	25.6
Messina	29.1	18.2	»	Tunisi	—
Cagliari	30.0	18.8	»		

Mercati e Commercio

Bestiame.

MONCALIERI, 28 agosto.

Sonvi: al mercio da L. 10 50 a 11 25; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 11; Id. 2.a qualità da 9 a 9 50; Buoi 1.a qualità da 8 50 a 9 75; Id. 2.a qualità da 7 a 8 50; Maggi da 6 50 a 7 25; Tori da 7 25 a 8 50; Vacche da 4 a 7; Manzi da 11 75 a 13

PINEROLO, 29 agosto.

Buoi da macello al mirio da L. 8 a 9; Manzi da 7 a 8 50; Vitelli da 9 50 a 12 50; Suinti da 19 a 18 —; Vacche da 5 a 7; Manzi da 11 a 11 50; Montoni da 6 a 6 50.

Cereali.

PINEROLO, 29 agosto.

Frumento al quintale da L. 17 05 a 17 65. Segala da 12 40 a 20 35; Granoturco da 17 95 a 19 70.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 29 agosto.

Pane 1.a qual. al mirio L. 2 50; Id. casalingo 50. 3; Grissini id. 7.

Foraggio.

PINEROLO, 29 agosto.

Fieno maggengo (fuori dazio) al mirio da L. 0 80 a 0 85; Id. ricotto da 0 55 a 0 6

Paglia al mirio da L. 0 65 a 0 70

MONCALIERI, 28 agosto.

Maggengo al mirio da L. 0 85 a 1.

Paglia al mirio da L. 0 70 a 0 75.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 29 agosto.

Legna forte (fuori dazio) al Mg da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 30 agosto.

Polli e galline per paio da L. 1 a 2; Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75. Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

PINEROLO, 29 agosto.

Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 70 a 2 80; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 agosto. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da fissi con biglietti di Stato di Banca L. 100.— (giornaliero).

Roma, 31-agosto-1 sett. Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da fissi con biglietti di Stato di Banca L. 100.— (settimanale).

Roma, 29 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane di oggi è L. 99.04.

Genova, 29 agosto — Media delle fedi dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 12 7/16 — Germania 122 70; Svizzera 99 83 1/2; Belg. 99 70; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 15 —.

Buenos Aires, 26 (corsi) — Pesos carta 227 25 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 80 25.

Londra, 28 — Argento pronto 24 1/16 d'oncia — Sterline di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale, centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
* Non si accettano francobolli in pagamento.

(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALI [illegible] per operazioni di sconto [illegible] ipotecarie [illegible] Scrivere [illegible] indugiarsi [illegible] anche a lunga scadenza [illegible] Ufficio [illegible] Torino. 23052

HARMONIUMS con pedaliera, occasione, [illegible] Regnard, Pianoforti, corso Vittorio, 68, Torino. c 23051

Lezioni e Tradizioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 1 parola.

PREPARAZIONE [illegible] Lezioni lingue moderne — Istituto Linguistico, Accademia, via [illegible] 19. c 22879

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CERCO [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 21740

CERCASI [illegible] Portierato [illegible] 21

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. 23537

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23572

CERCASI Seminario Convitto Nervia - Torino, Sassari 1, [illegible] Istituzione di L. 10 mensili [illegible] vita interna. Istituto Casa Provvidenza [illegible] Direttore Amministrazione. 23555

CERCASI [illegible] Rossi, corso Vittorio, 39, Torino. 23557

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23573

CERCASI Seminario Convitto Nervia - Torino, Sassari 1, [illegible] Istituzione di L. 10 mensili [illegible] vita interna. Istituto Casa Provvidenza [illegible] Direttore Amministrazione. Ragazzi dopo 12 anni [illegible] Domande [illegible] Scrivere [illegible] Torino. 23558

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23577

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23578

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23579

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CERCO [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23740

CERCASI [illegible] Portierato [illegible] 21

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. 23537

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23572

CERCASI Seminario Convitto Nervia - Torino, Sassari 1, [illegible] Istituzione di L. 10 mensili [illegible] vita interna. Istituto Casa Provvidenza [illegible] Direttore Amministrazione. Ragazzi dopo 12 anni [illegible] Domande [illegible] Scrivere [illegible] Torino. 23558

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23577

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23578

CERCASI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23579

DISEGNATORE Macchine [illegible] Scrivere [illegible] Torino. 23523 G

FABBRICANTE di Vermouth, abilissimo, [illegible] Milano. 23176 M

GIOVANE [illegible] Torino. c 23726

Capitali Società, Affitti e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CALZOLERIA [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23640

DA [illegible] Torino. 23563

FARMACIA [illegible] Torino. c 23742

PER [illegible] Torino. c 23734

Ville, Case, Terreni, vendita, cessioni e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CERCASI [illegible] Torino. c 23559

PALAZZINA [illegible] Torino. c 23682

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AFFITTANSI [illegible] Scrivere [illegible] Torino. c 23575

CERCASI [illegible] Torino. c 23732

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 5 per la sola — Minimo 50 parole.

A [illegible] Torino. 23565

GRANDISSIMA [illegible] Torino. c 23726

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

CERCANSI [illegible] Torino. c 23574

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 50 parole.

PEZZI [illegible] Torino. c 23720

VERA occasione [illegible] Torino. c 23739

Collegi Convitti Nerva

RIVOLI Scuole Elementari [illegible] Corsi [illegible] Ginnasio [illegible] Scuola Normale Femminile [illegible] Convitto Nazionale [illegible] Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

MONDALI [illegible] Direttore Prof. G. B. NERVA. 23511

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Privato con

Collegio Convitto Canonica

Provvisto con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI

Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche in [illegible] Corso Torino (Porta Nuova). 23545

Rettore Prof. L. GREMO.

COLLEGIO Convitto Municipale "Calvi,, - Oneglia

Sorge [illegible] Bagni di mare [illegible] Anno. Locali [illegible] Speciale per ragazzi. Retta mite. 23535 G

LA DIREZIONE.

Sui colli di Castagnole

ISTITUTO MODERNO CHIVASSO.

Scuole secondarie - Professori [illegible] Aperture [illegible] Cura dell'igiene. c 23695

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un **sapone antisettico**, particolarmente indicato contro i

sudori dell'estate

e nella toeletta intima delle Signore. — Questo sapone, lodato e suggerito da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1900 con l'altissimo

UNICO GRAN PREMIO

conferito alle PROFUMERIE nella Galleria del lavoro

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e nella Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: 20, via Paolo Frisi, 20 MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

Presso Farmacisti, Parrucchieri e Profumieri, e a bordo dei Transatlantici.

Mensilità e Cardola del LLOYD ITALIANO *Servizio celere:* Genova-Buenos-Aires.

PIANOFORTI

visti da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni **Grigat Moritz**, *via Garibaldi, 23, p. 1°.* 17246

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c23553

LEGNA - CARBONE

per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22843

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 13558

ERNIE

Ogni ammalato tralasci il dannoso uso dei cinti a molla. Il miglior sistema del mondo è il moderno **apparecchio Dr. De Martin**, è adottato anche in casi disperati, perchè da sicurezza, permette ogni difficile movimento, impedisce operazioni talvolta fatali, ridona forza e vigore. Successi costanti a lungo. **GRATIS** opuscolo dove parlando dell'**Apparecchio Dr. De Martin** dice D. Via Pisacane, 43, MILANO. — Volendolo segretamente, mandare 3 bolli da cent. (5. — Gabinetto aperto dalle 9 alle 16, anche nei giorni festivi. 2.149 M

Fratelli PICCOTTI

Corso Vitt. Em.le, 82, nel cortile (Porta Nuova) Torino.

Grande Magazzino di lane per [illegible] per maglierie. Vasto deposito di lane della Manifattura di Borgosesia [illegible] e di Germania [illegible] Prezzissimo diretto. Arrivi settimanali. 22949

Lavatrice Accanto

dipl. con encomio. Via Stampatori, n. 5. Possiede [illegible] in più. Segretezza. c 23625

LEVATRICE

SANETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Portanuova, [illegible] pensione per partorienti [illegible] Prezzi a convenire. c 19629

Via Finanze, 5,

si può vedere [illegible] Polizze Monte di Pietà

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

I SORDI ODONO

usando i premiati occhiali "FON" Si raccomanda nell'eremo delle malattie [illegible] Guarisconsi [illegible] Gratis istruz. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano

Appendice della *Stampa* (128)

NOËLLA

Romanzo di Charles Bérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Meno belli della Francia, signor barone. E l'caso che mi condussi laggiù molti anni fa. Oh! molti. Se il caso vi chiamerà nell'Argentina, sarò felice di rivedervi.

Brissonnet aveva finito il suo giuoco e le ultime del contratto.

Allora sporse la penna al barone dicendogli:

— Firmate, prego.

Già Toby aveva aperto il sacchetto e tratto fuori i cinzzetti di legno del sigillo.

Il barone tracciò la sua firma rapidamente e passò la penna al cospicuo che con la sua magnifica calligrafia d'un tempo, quando era scrivano dal Berthaudier, si sottoscrisse: «Giacomo Rousset, marchese de Villas».

Il signore di Sublaines è uno dei notabili del borgo fiero da lestimonii.

Collinet e il notaio commendatore Inglis Toby rimasero.

Rousset, che adesso non aveva più di irritare il barone, gli domandò con maggior cortesia di prima:

— Non c'era un giovane al castello quando non ci siete voi?

— Sì, signore.

— Si chiamava signorina Speranza?

— Infatti.

— Non aveva altro nome?

— No.

— Era una trovatella, dunque?

— Assolutamente.

— E trovata dove?

— Non so bene. In Italia credo...

— Alt! in Italia?

— Pare.

— Che mese di quella giovane!

— Dev'essere a Parigi.

— L'avete veramente?

— No non certo.

— L'avete vista?

— Due volte in tutto.

— Da molto tempo?

— Due o tre giorni fa.

Il barone rispondeva senza difficoltà turbando il viso di Rousset pareva diventare sempre più cinereo.

Il marchese de Villas esclamò:

— È una specie di pol schiavo parlato a Laval. Mi è parso interessante. Dicono che sia bella quella fanciulla.

Forse troppo. È un inconveniente per le che cercava un impiego.

Era da molti anni al castello?

Sette od otto.

Giovanni Rousset [illegible] un brivido e pensò:

E lei?

Allora chiese ancora con la medesima indifferenza:

— Quando [illegible] il castello non vedeva [illegible] Era [illegible] Sublaines?

— Prima di otto, mio caro marchese, non era più a Sublaines quando con la [illegible] i suoi pensieri. Subito Brissonnet ed il barone [illegible] il castello e d'altra parte non ci rimanevano che le fatte di interessi non speciali.

«Disgraziato» ella mi ordinava la sposa! Quella giovane per poco non mi [illegible] perdere una fortuna che era in diritto di considerare come mia; era questione di [illegible] un testamento! Che m'importava ciò che avesse potuto essere diventata e ciò che diventerà?

Rousset serrò le sue [illegible] mascelle. Le sue dita si chiusero rabbiosamente in fondo alle tasche dei pantaloni, e [illegible] Brissonnet [illegible] per [illegible] Sublaines [illegible] Castello dei Rousset, dove [illegible] Montevecchio.

Una Cassa di risparmio di Torino nel Pinerolese.

[illegible] Assessore comunale Rostagno, [illegible] Presidente della Cassa di risparmio di Torino, [illegible] Direttore generale della Cassa, [illegible] Direttore di Montevecchio.

***

Pardaillan frattanto aveva ripreso rapidamente la scalata, sino all'appartamento di Rousset.

Entrato nella camera accanto agli [illegible] Pardaillan udì [illegible] Quando [illegible] Mauvevert [illegible] Pardaillan [illegible] Rousset [illegible] Mauvevert [illegible] Pardaillan [illegible] Mauvevert [illegible] Pardaillan [illegible] Mauvevert [illegible] Pardaillan